

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

PROGETTO DI OTTIMIZZAZIONE DEL FRONTE PERIMETRALE E COMPLETAMENTO DEL SEDIME DELLA DISCARICA DI GRUMOLO DELLE ABBADESSE CON INCREMENTO DEI VOLUMI DI CONFERIMENTO

PROGETTO DEFINITIVO

Descrizione Elaborato

Integrazioni ai sensi dell'art. 27-bis, c. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. e ii.

Edizione 01	Data: 11.04.2022	Rev.00	Data 20.05.2022
-------------	------------------	--------	-----------------

Ruolo	Tecnico	Ente / Società
Coordinamento Generale Progetto	Ing. Ruggero Casolin	Società Intercomunale Ambiente s.r.l.
Coordinamento Tecnico Progetto	Ing. Stefano Busana	Studio Tecnico Ing. Stefano Busana
Collaboratori:	Ing. Giulia Dal Corso Geom. Gianluca Meneghin	Valore Ambiente s.r.l.
Coordinamento Sicurezza per la Progettazione:	Ing. Mauro Sofia	Studio di Progettazione Ing. Mauro Sofia
Coordinamento Studio di Impatto Ambientale:	Arch. Maria Dei Svaldi	Desam Ingegneria e ambiente s.r.l.
Estensori Studio di Impatto Ambientale:	Ing. Francesco Bertin Ing. Andrea dei Svaldi Dott. Paolo Criscione Dott. Marco Zanta Dott.ssa Bianca Pusterla	Desam Ingegneria e ambiente s.r.l.
Studio LCA Analisi Alternative	Dott. Alex Zabeo Dott. Michele Molon	
Studio di Impatto odorigeno	Ing. Andrea Dian Ing. Alessandro Ramon	Umwelt s.r.l.
Studio di Impatto Acustico (integrazione)	p.i. Antonio Trivellato	

Cod. file: Schede_risposta.pdf	Data emissione: 20.05.2022	Controllato:
--------------------------------	----------------------------	--------------

Società' Intercomunale Ambiente s.r.l.

Via Quadri snc
Grumolo delle Abbadesse (VI)
t. +39.0444.583558 | info@sia.vi.it

sia
Società intercomunale ambiente



INDICE

PREMESSA	4
SCHEDA N. 1 INTEGRAZIONI DOCUMENTALI E AMMINISTRATIVE.....	11
Int. n. 2 e 7 - Revisione dello Studio di Impatto Ambientale.....	11
Int. n. 3, 4, 5 – Presentazione delle integrazioni: modalità, termini e proroga.....	11
Int. n. 6 – Eventuale nuovo avviso al pubblico	12
SCHEDA N. 2 SIA: QUADRO PROGRAMMATICO	13
Int. n. 8 e 9 – PTRC: Analisi e Confronto.....	13
Int. n. 11 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica	15
Int. n. 13 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica	16
Int. n. 15, 16, 18, 19 – PAT di Grumolo delle Abbadesse: Analisi Tavole	17
Int. n. 20 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: Confronto con il progetto.....	19
Int. n. 22 – PI di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto.....	20
SCHEDA N. 3 SIA: QUADRO AMBIENTALE	21
Int. n. 10 – PTRC: Rapporto con il “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”	21
Int. n. 12 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica	21
Int. n. 14 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica	22
Int. n. 17 – PAT: Tavola delle Fragilità	22
Int. n. 21 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto	23
Int. n. 23, 24, 25 – Caratterizzazione dell’Impatto acustico	23
Oss. n. 2 – Valutazione degli Impatti in considerazione del contesto territoriale	24
SCHEDA N. 4 RELAZIONE IDRAULICA	26
Int. n. 1 – Verifica dell’adeguatezza progettuale.....	26
SCHEDA N. 5 LICEITÀ AUTORIZZATIVA.....	31
Oss. n. 1 – Sentenza Consiglio di Stato n. 6232 del 22.12.2014	31
Int. n. 32 – Congruità con il Piano Regionale Rifiuti	35
Int. n. 33 – Pianificazione del Consiglio di Bacino	37
Oss. n. 3 – Comuni legittimati al conferimento in discarica	41
SCHEDA N. 6 SISTEMAZIONE FINALE.....	43
Int. n. 26, 27, 28 – Sistemazione finale.....	43
Int. n. 29, 31 – Riqualificazione ambientale finale	48
Int. n. 30 – Mitigazioni e accrescimento della funzionalità ecologica.....	56
ALLEGATI	57

PREMESSA

Le richieste di integrazione espresse nel corso dell'iter di Valutazione di Impatto Ambientale dall'Autorità Competente, dalle Amministrazioni e da tutti gli Enti Territoriali interessati dal progetto e comunque competenti, nonché e le osservazioni presentate dai cittadini, sono stati raccolti ed organizzati nel seguente documento.

Le richieste di integrazione e le osservazioni pervenute a SIA sono riportate, in ordine cronologico, nella seguente tabella.

Data	n. prot.	Richiedente	Oggetto	Allegati
30.09. 2021	42022	Consorzio di Bonifica Brenta	Attivazione della fase di consultazione con pubblicazione, sul sito web della Provincia di Vicenza, dell'avvio di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii..	--
02.11. 2021	GE 2021/ 0046708	Provincia di Vicenza Area Tecnica Servizio Rifiuti, VIA e VAS	Richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 27 bis, comma 5, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii..	1 - Integrazioni generali 2 - Osservazioni Giorgio Magnani
04.11. 2021	507042	Regione Veneto Area Tutela e Sicurezza del Territorio Direzione Ambiente e Transizione Ecologica	Richiesta verifica rapporti tra il progetto in questione con le ipotesi di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (D.C.R. n. 30 del 29/04/15) in corso di stesura. Riscontro.	--
08.11. 2021	GE 2021/ 0047642	Provincia di Vicenza Area Tecnica Servizio Rifiuti, VIA e VAS	Trasmissione comunicazioni relative al procedimento in questione, presentate ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 4, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii..	1 - Comunicazione del Consorzio di Bonifica Brenta (<i>cfr. riga 1</i>) 2 - Comunicazione Regione Veneto - Area Tutela e Sicurezza del Territorio - Direzione Ambiente e Transizione Ecologica (<i>cfr. riga 3</i>)

Le richieste di integrazione e le osservazioni, contenute nelle precedenti comunicazioni, sono state analizzate singolarmente e organizzate in schede omogenee per tematica, come mostra il quadro di riepilogo alla pagina seguente, in cui viene riportato il numero identificativo dell'integrazione/osservazione, il richiedente/osservante, se trattasi di Ente o privato, la comunicazione che la contiene (data, n. prot., pagina e paragrafo), il testo della richiesta di integrazione/chiarimento o dell'osservazione, il numero e il titolo della scheda in cui si risponde alla richiesta.

All'interno di ogni scheda si è quindi provveduto a rispondere puntualmente alle singole richieste/osservazioni, rimandando, ove necessario, alle revisioni dei documenti presentati, quali, ad esempio, lo Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01 o la Relazione Idraulica RID.REV1, che vengono allegati alla presente. Le schede sono così articolate:

n. scheda	Argomento scheda	Integrazioni e osservazioni n.
1	Documenti e pratiche amministrative	Int. 2 – Ripresentazione SIA con integrazioni evidenziate Int. 3 – Modalità e termini di presentazione delle integrazioni Int. 4 – Proroga dei termini di presentazione Int. 5 – Conseguenze del non rispetto dei termini di presentazione Int. 6 – Eventuale nuovo avviso al pubblico Int. 7 – Integrazione Quadro Programmatico coordinato con Quadro Progettuale e Ambientale
2	SIA: Quadro Programmatico	Int. 8 – PTRC: Analisi de Rapporto con Tav. 01b e 01c Int. 9 – PTRC: Rapporto con il “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto” Int. 11 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica Int. 13 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica Int. 15 – PAT: Tavola dei Vincoli Int. 16 – PAT: Tavola delle Fragilità Int. 18 – PAT: Tavola di Trasformabilità – Rapporto con impianto attuale e progetto Int. 19 – PAT: rapporto tra ATO 3, impianto attuale e progetto Int. 20 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto Int. 22 – PI di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto
3	SIA: Quadro Ambientale	Int. 10 – PTRC: Rapporto con il “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto” Int. 12 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica Int. 14 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica Int. 17 – PAT: Tavola delle Fragilità Int. 21 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto Int. 23 – Impatto Acustico: Impatto dei camion all’interno dell’area di pertinenza Int. 24 – Impatto Acustico: ricettore a est Int. 25 – Impatto Acustico: richiesta di nuova verifica strumentale Oss. 2 – Valutazione degli Impatti in relazione al contesto territoriale
4	Relazione Idraulica	Int. 1 – Verifica dell’adeguatezza progettuale
5	Liceità Autorizzativa	Oss. 1 – Sentenza Consiglio di Stato n. 6232 del 22.12.2014 Int. 32 – Congruità con il Piano Regionale Rifiuti Int. 33 – Pianificazione del Consiglio di Bacino Oss. 3 – Comuni legittimati al conferimento in discarica
6	Sistemazione Finale	Int. 26 – Sistemazione finale: chiarimenti sulla destinazione ad orto verticale Int. 27 – Sistemazione finale: rivalutazione delle colture della copertura sommitale Int. 28 – Sistemazione finale: richiesta di ulteriori superfici boscate Int. 29 – Riqualificazione ambientale finale: verifica della fattibilità di sviluppare attività di apicoltura Int. 30 – Mitigazioni e accrescimento della funzionalità ecologica Int. 31 – Riqualificazione ambientale finale: verifica della fattibilità di installare rifugi per chirotteri e uccelli

int n.	oss. n. n.	Richiedente/ Osservante	Ente/ Privato	Documento	data	n. prot.	pag.	punto	Argomento	Osservazione	n. scheda	Argomento scheda
1		Consorzio di Bonifica Brenta	Ente	Attivazione fase di consultazione con pubblicazione, su sito web della Prov. Di Vicenza, dell'avvio di cui all'art. 23, c. 1, lett. E) del D. Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.	30/09/21	42022	1	par. 1, 2	Verifica dell'adeguatezza progettuale	Con riferimento alla sua richiesta di procedimento di VIA in oggetto descritto, pervenuta in data 09/09/2021 (e agli atti dell'Ente con il prot. n. 14129), visionati gli elaborati grafici allegati, per il proseguimento dell'iter autorizzativo è necessario che il tecnico contatti il nostro ufficio autorizzazioni il lunedì o il giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 per verificare l'adeguatezza della soluzione progettuale relativa allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'ottimizzazione e completamento del sedime della discarica. In attesa di quanto sopra, comunichiamo che nel frattempo viene sospesa l'istruttoria della pratica.	4	Relazione Idraulica
2		Provincia di Vicenza	Ente	Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis, c. 5, D. Lgs. 152/06	03/11/21	GE 2021/0046708	2	par. 1	Ripresentazione SIA con integrazioni evidenziate	In riferimento al progetto in oggetto indicato, sentita la Commissione V.I.A., con la presente si richiedono alla ditta proponente, ai sensi dell'art.27 bis, comma 5, del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii., le integrazioni alla documentazione presentata indicate in allegato; lo Studio d'Impatto Ambientale andrà conseguentemente ripresentato in forma rivista e coordinata con le integrazioni sopra riportate, operando in modo che tali integrazioni siano opportunamente espresse ed evidenziate.	1	Documenti e pratiche amministrative
3		Provincia di Vicenza	Ente	Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis, c. 5, D. Lgs. 152/06	03/11/21	GE 2021/0046709	2	par. 2	Modalità e termini di presentazione delle integrazioni	La suddetta documentazione integrativa dovrà essere presentata, in formato digitale ed in formato cartaceo debitamente sottoscritto, all'Ufficio VIA entro un termine non superiore a trenta (30) giorni dalla data della presente;	1	Documenti e pratiche amministrative
4		Provincia di Vicenza	Ente	Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis, c. 5, D. Lgs. 152/06	03/11/21	GE 2021/0046709	2	par. 2	Proroga dei termini di presentazione	la Provincia di Vicenza, su richiesta motivata della ditta proponente, può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a centottanta giorni. Si informa che le integrazioni richieste che il proponente provvederà a depositare, congiuntamente alla documentazione presentata, ivi comprese le modifiche eventualmente apportate al progetto, saranno pubblicate sul sito web della Provincia (http://www.provincia.vicenza.it/doc-via) ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm e ii.	1	Documenti e pratiche amministrative
5		Provincia di Vicenza	Ente	Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis, c. 5, D. Lgs. 152/06	03/11/21	GE 2021/0046709	2	par. 3	Conseguenze del non rispetto dei termini di presentazione	Qualora, entro il termine stabilito, la ditta proponente non depositi la documentazione integrativa, l'istanza si intenderà ritirata e si procederà all'archiviazione della pratica.	1	Documenti e pratiche amministrative
6		Provincia di Vicenza	Ente	Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis, c. 5, D. Lgs. 152/06	03/11/21	GE 2021/0046710	2	par. 4	Eventuale nuovo avviso al pubblico	Si comunica altresì, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm e ii., che la Provincia di Vicenza, ove motivatamente ritenesse che le modifiche o le integrazioni siano sostanziali e rilevanti per il pubblico, disporrà, entro quindici giorni dalla ricezione della documentazione integrativa, che la ditta proponente trasmetta, entro i successivi quindici giorni, un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità all'articolo 24, comma 2, del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm e ii., da pubblicare a cura della Provincia di Vicenza sul proprio sito web, di cui dovrà essere data comunque informazione nell'albo pretorio informatico dell'amministrazione comunale di Orgiano Grumolo delle Abbadesse.	1	Documenti e pratiche amministrative
7		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Generali	03/11/21	GE 2021/0046711	3	punto 1.	Integrazione Quadro Programmatico coordinato con Quadro Progettuale e Ambientale	[...] necessità di integrare il quadro programmatico ritenendo necessari alcuni approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto; il riscontro dovrà essere eventualmente coordinato con il Quadro Progettuale e/o le matrici di riferimento del Quadro Ambientale	1	Documenti e pratiche amministrative
8		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Generali	03/11/21	GE 2021/0046712	3	punto 1.	PTRC: Analisi de Rapporto con Tav. 01b e 01c	[...] senza mettere in relazione il piano in questione con l'impianto[...] [...] occorre che nello S.I.A si metta in rapporto l'impianto con almeno le sottoelencate sensibilità: <u>Tav. 01b – uso del suolo – acqua;</u> - area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi; <u>Tav. 01c – uso del suolo;</u> - rete idrografica regionale; - rete consortile utilizzata a fini irrigui; - superficie irrigua; - area con possibili livelli eccedenti di radon; - inquinamento da NOx t/a (3-300);	2	Quadro programmatico
9		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Generali	03/11/21	GE 2021/0046713	3	punto 1.	PTRC: Rapporto con il “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”	Si dovrà inoltre analizzare e mettere in relazione con l'impianto l'elaborato denominato “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto.” In particolar modo il capitolo “4. Atlante ricognitivo” nella parte relativa al capitolo “29 Pianura tra Padova e Vicenza – Indirizzi di qualità paesaggistica (pag. 411)”;	2	Quadro programmatico

int n.	oss. n. n.	Richiedente/ Osservante	Ente/ Privato	Documento	data	n. prot.	pag.	punto	Argomento	Osservazione	n. scheda	Argomento scheda
10		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046713	3	punto 1.	PTRC: Rapporto con il “Do- cumento per la valorizza- zione del paesaggio ve- neto”	<i>Sarebbe opportuno che, in sede di analisi del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell’impatto paesaggistico”, si prendano in considerazione le integrazioni che la ditta presenterà relativamente al “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”.</i>	3	Quadro ambientale
11		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046714	3	punto 1.	PTPC: Commenti integra- tivi alle Carte Idrogeolo- gica e Geomorfologica	<i>Lo S.I.A. non indica il fatto che</i> - <i>nella “Carta Idrogeologica “il confine della parte nord della discarica coincide con il cosid- detto “limite di bacino idrografico”</i> - <i>nella “Carta Geomorfologica “ parte dell’area viene individuata come “Discarica”</i>	2	Quadro programma- tico
12		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046714	3	punto 1.	PTPC: Commenti integra- tivi alle Carte Idrogeolo- gica e Geomorfologica	<i>Le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo [sulla Carta Idrogeologica e Geomorfologica] è op- portuno che vengano analizzate all’interno del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell’ambiente idrico” e “Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo”.</i>	3	Quadro ambientale
13		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046715	3, 4	punto 1.	PTA: Grado di Vulnerabi- lità della falda freatica	<i>Lo S.I.A. non ha indicato il fatto che l’area interessata dall’intervento, nelle tavole sottoelencate, è sita all’interno delle seguenti zone:</i> <u><i>Fig. 2.2 “Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta”</i></u> - <i>parte in Grado di vulnerabilità A: Alto – valore sintacs 50-70;</i> - <i>parte in Grado di vulnerabilità M: Medio – valore sintacs 35-50.</i>	2	Quadro programma- tico
14		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046715	3, 4	punto 1.	PTA: Grado di Vulnerabi- lità della falda freatica	<i>Le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo [sul Piano di Tutela delle Acque - Carta di Vulnera- bilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta] è opportuno che vengano analizzate all’in- terno del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell’ambiente idrico” e “Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo”.</i>	3	Quadro ambientale
15		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046716	3	punto 1.	PAT: Tavola dei Vincoli	<i>TAVOLA VINCOLI</i> <i>Discariche/fasce di rispetto</i> <i>Idrografia/fasce di rispetto di 10 m – art. 96 lett. f) r. d. 25 luglio 1904 n. 523.</i>	2	Quadro programma- tico
16		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046717	4	punto 1.	PAT: Tavola delle Fragilità	<i>TAVOLA FRAGILITÀ</i> <i>Non viene indicato il fatto che “Area idonea a condizione 11” è indicata nella suddetta tavola come area con:</i> - <i>profondità della falda tra 2 e 5 m dal p.c.</i> - <i>caratteristiche geodetiche dei terreni mediocri.”</i>	2	Quadro programma- tico
17		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046717	4	punto 1.	PAT: Tavola delle Fragilità	<i>TAVOLA FRAGILITÀ</i> <i>Non viene indicato il fatto che “Area idonea a condizione 11” è indicata nella suddetta tavola come area con:</i> - <i>profondità della falda tra 2 e 5 m dal p.c.</i> - <i>caratteristiche geodetiche dei terreni mediocri.”</i> <i>Le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo è opportuno che vengano analizzate all’interno del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell’ambiente idrico” e “Caratterizzazione del suolo e del sot- tosuolo”.</i>	3	Quadro ambientale
18		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046718	4	punto 1.	PAT: Tavola di Trasforma- bilità – Rapporto con im- pianto attuale e progetto	<i>TAVOLA TRASFORMABILITÀ</i> <i>Relativamente alla Tavola in questione occorre che lo S.I.A., oltre che descrivere i contenuti del PAT, li rapporti analiticamente con l’impianto in questione e la proposta progettuale presentata.</i>	2	Quadro programma- tico
19		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046719	4	punto 1.	PAT: rapporto tra ATO 3, impianto attuale e pro- getto	<i>TAVOLA TRASFORMABILITÀ</i> <i>Occorre inoltre che lo S.I.A metta in relazione l’impianto in questione e la proposta progettuale pre- sentata con quanto indicato dal PAT per l’ATO interessata (ATO 3).</i>	2	Quadro pro- grammatico
20		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046720	4	punto 2.	PCA di Grumolo delle Ab- badesse: confronto con il progetto	<i>L’analisi del Quadro Programmatico dovrà, inoltre, essere integrata con l’esame e la valutazione con il “Piano comunale delle Acque (P.C.A.) adottato con D.C.C. n. 25 del 15.12.2020”</i>	2	Quadro pro- grammatico
21		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046720	4	punto 2.	PCA di Grumolo delle Ab- badesse: confronto con il progetto	<i>L’analisi del Quadro Programmatico dovrà, inoltre, essere integrata con l’esame e la valutazione con il “Piano comunale delle Acque (P.C.A.) adottato con D.C.C. n. 25 del 15.12.2020” (le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo è opportuno che vengano analizzate all’interno del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell’ambiente idrico” e “Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo”);</i>	3	Quadro ambientale
22		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046721	4	punto 2.	PI di Grumolo delle Abba- desse: confronto con il progetto	<i>L’analisi del Quadro Programmatico dovrà, inoltre, essere integrata con l’esame e la valutazione con il <u>Piano degli Interventi (PI) del Comune</u> di Grumolo delle Abbadesse</i>	2	Quadro pro- grammatico

int n.	oss. n. n.	Richiedente/ Osservante	Ente/ Privato	Documento	data	n. prot.	pag.	punto	Argomento	Osservazione	n. scheda	Argomento scheda
23		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046722	4	punto 3.	Impatto Acustico: Impatto dei camion all'interno dell'area di pertinenza	<i>Da quanto riportato non è noto se sia stato considerato l'impatto dei camion, quanto meno durante il tragitto all'interno dell'area di pertinenza della discarica</i>	3	Quadro ambientale
24		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046723	4	punto 3.	Impatto Acustico: ricet- tore a est	<i>nello studio non risulta considerato un ricettore posto ad est che coincide con il ricettore 4 della rela- zione del 07/2020 (abitazione di via Quadri), in cui è risultato l'impatto maggiore.</i>	3	Quadro ambientale
25		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046724	4	punto 3.	Impatto Acustico: richie- sta di nuova verifica stru- mentale	<i>Dalle misure effettuate in luglio 2020, se ancora di riferimento, di giorno il differenziale non risulta applicabile, ma per un valore inferiore al decibel, mentre in periodo notturno è applicabile e rispettato ma con un margine ridotto (0.2 dB). Su questa base si chiede di effettuare una nuova verifica strumentale del rispetto dei limiti in tutti e 4 i ricettori, con raccomandazione di svolgere la misura nella situazione di massimo disturbo con la do- vuta accuratezza.</i>	3	Quadro a mbientale
26		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046725	4	punto 4.	Sistemazione finale: chia- rimenti sulla destinazione ad orto verticale	<i>Si chiede di verificare l'indicazione riportata sulla "tavola n. 08 Sistemazione finale – Planimetria", ove viene indicata una destinazione ad "orto verticale" sulle porzioni Sud, Ovest e Nord dell'argine peri- metrale. La proposta, pur interessante, non trova definizione nella relazione esplicativa ed appare in contrasto con le previsioni normative di cui al D. Lgs. 36/2003, ove si dice che: "nella piantumazione per la rico- stituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva [...] ma comunque non per destinazione di produzioni alimentari, umane o zootecniche [...]".</i>	6	Sistemazione finale
27		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046726	4, 5	punto 5.	Sistemazione finale: riva- lutazione delle colture della copertura sommitale	<i>In relazione alla ricomposizione della copertura sommitale, la scelta indicata del "concept cromatico" (colza – parte in alto a sinistra; lavanda – parte in basso a sinistra; lino – parte in basso a destra; verde "tradizionale", eventualmente integrato da specie floreali – in alto a destra) appare interessante ma non sembra compatibile con alcuni principi agronomici. Si tratta, infatti, di coltivazioni estremamente diverse tra loro per tecnica ed esigenze colturali, epoca di coltivazione e, soprattutto, durata della coltura (la colza è annuale, con ciclo autunno-vernino, la lavanda è coltura poliennale con ciclo di 8-10 anni, il lino è coltura annuale da rinnovo, con ciclo primaverile estivo e, infine, il prato polifita può mantenersi per 6-7 anni). Si chiede quindi di rivalutare le rotazioni, evitando di riseminare sullo stesso appezzamento le mede- sime colture per più anni, e, sempre con le proposte finalità di accostamento cromatico, potrebbero essere inserite anche altre coltivazioni adatte, quali ad esempio alcune Leguminose (sulla, trifogli di- versi) o il grano saraceno.</i>	6	Sistemazione finale
28		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046727	5	punto 6.	Sistemazione finale: ri- chiesta di ulteriori super- fici boscate	<i>Nel concordare con la proposta di integrare/sostituire il pioppo con Carpinus betulus ed arbusti le formazioni arboree lineari perimetrali esistenti, si suggerisce di verificare la possibilità di messa a di- mora di superfici boscate, utilizzando tutti gli spazi perimetrali esistenti e ricavandone, ove possibile, di nuovi, e inserendo in fasce boscate anche gli impianti di stoccaggio (margine Sud) e tutti gli ambiti di ingresso e con edifici.</i>	6	Sistemazione finale
29		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046728	5	punto 7.	Riqualificazione ambien- tale finale: verifica della fattibilità di sviluppare at- tività di apicoltura	<i>Dal punto di vista gestionale, infine, andrebbe verificata la possibilità di sviluppare un'attività di api- coltura, contando sull'importanza delle api nella impollinazione incrociata e nel mantenimento della biodiversità, considerando che molte delle specie indicate sono ben appetite dalle api (anche il Sedum del verde verticale è interessante da questo punto di vista).</i>	6	Sistemazione finale
30		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046729	5	punto 8.	Mitigazioni e accresci- mento della funzionalità ecologica	<i>Specificare con maggior dettaglio il tema delle mitigazioni per garantire "una funzionalità ecologica accresciuta o comunque garantita della rete ecologica" come citato nello studio.</i>	6	Sistemazione finale
31		Provincia di Vicenza	Ente	All. 1 – Integrazioni Ge- nerali	03/11 /21	GE 2021/ 0046730	5	punto 9.	Riqualificazione ambien- tale finale: verifica della fattibilità di installare ri- fugi per chirotteri e uccelli	<i>Verificare la possibilità, data l'estensione del progetto, di utilizzo di sistemi di rifugio per chirotteri e uccelli in modo da migliorare e incrementare la funzionalità faunistica dell'area.</i>	6	Sistemazione finale
1		Sig. Giorgio Magnani	Privato	Allegato 2 - Osserva- zioni Giorgio Magnani	03/11 /21	GE 2021/ 0046731	6, 7	--	Sentenza Consiglio di Stato n. 6232 del 22.12.2014	<i>la Relazione Tecnica p. 3 - Cronistoria dell'impianto esistente - inizia citando la DGRV n. 3092/1995 di autorizzazione del progetto del 30/05/1995 e termina con la nota Provinciale n. 13712 del 22/02/2013. Nessun accenno alla sentenza del Consiglio di Stato depositata il 22/12/2014 n. 6232/2014-Sezione V- che ha annullato la DGRV 10/10/03, n. 3034 di "conferma riappropriativa" della precedente DGRV n. 3092/1995.</i>	5	Liceità Autorizzativa

int n.	oss. n. n.	Richiedente/ Osservante	Ente/ Privato	Documento	data	n. prot.	pag.	punto	Argomento	Osservazione	n. scheda	Argomento scheda
										<i>I seguenti atti emanati dalla Provincia di Venezia sono meri lavori di allargamento approntati su un impianto il cui iter autorizzativo è, adesso, abrogato.</i> <i>la DGP n. 503/2002 ha confermato un progetto di adeguamento alle nuove disposizioni entrate in vigore successivamente all'anno 1995.</i> <i>la DGP 149/2010 ha ratificato un progetto di ampliamento - essendo ancora vigente la DGRV del 10/10/2003 n. 3034 - delibera di conferma riappropriativa della precedente DGRV 3092/1995 l'attuale istanza presentata da SIA S.r.l. è un nuovo ampliamento predisposto su un impianto che alla luce della citata sentenza del Consiglio di Stato (terzo giudizio di annullamento degli atti amministrativi e giudiziari) ha perduto tutti i titoli autorizzativi.</i> <i>A parere dello scrivente è irragionevole convalidare l'istanza di ampliamento richiesta in assenza di atti amministrativi di approvazione del progetto cardine.</i>		
2		Sig. Giorgio Magnani	Privato	Allegato 2 - Osservazioni Giorgio Magnani	03/11/21	GE 2021/0046733	7	--	Valutazione degli Impatti in considerazione del contesto territoriale	<i>Nella Relazione Tecnica - Impatti sull'Ambiente - non si riporta la somma dei fattori impattanti sul territorio attorno all'impianto considerato entro i 300 m dall'impianto ci sono due grandi sistemi viari (autostrada A4 e SR 11) l'impianto è attraversato da un elettrodotto e che nel raggio di 650 m è stato recentemente autorizzato l'ampliamento di un grande allevamento avicolo (circa 15.000 mq) nel terreno posto nelle vicinanze dell'impianto è stata riscontrata una forte presenza naturale di gas metano le vasche 1, 2, 3 sono state colmate con rifiuto tal quale e che nel rimanente volume è concesso un conferimento del 15% di frazione umida complessivamente con il nuovo ampliamento il volume complessivo supererà un milione e mezzo mc in un contesto che vede la situazione ambientale già compromessa dalle opere sopra descritte</i>	3	Quadro ambientale
3		Sig. Giorgio Magnani	Privato	Allegato 2 - Osservazioni Giorgio Magnani	03/11/21	GE 2021/0046734	7, 8	--	Comuni legittimati al conferimento in discarica	<i>nella Scheda A - allegato A10 - Certificato della Camera di Commercio - Visura ordinaria società di capitale - l'oggetto sociale di SIA S.r.l. recita: "... L'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani viene prestata esclusivamente a favore dei soli soci pubblici secondo quanto previsto dalle vigenti normative."</i> <i>Nella Relazione Tecnico Illustrativa al punto 2 Motivazioni Strategiche programmatiche - si motiva la richiesta come esigenza nata "... dalla necessità di garantire la continuità al sistema di smaltimento dei rifiuti urbani attualmente operativo nell'ambito del bacino "Venezia"".</i> <i>Successivamente si afferma che "... l'ambito denominato "Venezia" accorpa i precedenti bacini (VI1-Venezia, VI2-Schio, VI3-Arignano-Chiampo) e la città di Venezia, è rappresentato da 92 comuni (630.000 abitanti serviti)."</i> <i>Nella Nota a pag. 6 - Sintesi non tecnica - si afferma: "Il Consorzio CIAT (costituito da 45 comuni tra i quali Venezia) ha lo scopo di gestire le attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili mentre Valore Ambiente S.r.l., società del gruppo AIM, cura il ciclo integrale dei rifiuti urbani, erogando un'ampia gamma di servizi di raccolta."</i> <i>Considerando che SIA è nata dalla fusione tra Valore Ambiente e CIAT come società di scopo per i suoi 330.000 abitanti, a parere dello scrivente appare evidente che i conferimenti permessi nell'impianto sono esclusivamente quelli provenienti dalla raccolta dei comuni costituenti il Consorzio CIAT.</i>	5	Liceità Autorizzativa
32		Regione Veneto - Area Tutela e Sicurezza del Territorio - Direzione Ambiente e Transizione Ecologica	Ente	Richiesta verifica rapporti tra il progetto e le ipotesi di aggiornamento del PRG dei RU e Speciali (D.C.R. n. 30 del 29/04/15) in corso di stesura. Riscontro.	04/11/21	507042	1	par. 2-5	Congruità con il Piano Regionale Rifiuti	<i>[...] Va innanzitutto rilevato che il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali oggi vigente, è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29/04/2015, in cui sono definiti degli scenari che individuano precisi obiettivi e misure da attuare, assumendo carattere prescrittivo nelle norme tecniche di attuazione.</i> <i>In quanto atto amministrativo regolamentare del Consiglio regionale, il Piano Rifiuti individua precisi indirizzi e misure di salvaguardia in materia di gestione dei rifiuti, alle quali ci si deve attenere fino alla modifica, aggiornamento e/o sostituzione del provvedimento stesso. Per tale motivo le misure adottate nelle norme tecniche, tra le quali, in particolare, quella di vietare la realizzazione di nuove discariche (art. 15), risultano oggi cogenti.</i> <i>Tutto ciò premesso, la proposta di aggiornamento dello strumento di pianificazione recentemente adottato da parte della Giunta Regionale, ha innanzitutto lo scopo di valutare l'adeguatezza complessiva dello strumento di programmazione e delle finalità originariamente determinate, per la definizione di obiettivi aggiornati e di eventuali misure correttive, in coerenza con le indicazioni nel frattempo intervenute soprattutto con l'approvazione delle nuove direttive europee.</i>	5	Liceità Autorizzativa



int n.	oss. n. n.	Richiedente/ Osservante	Ente/ Privato	Documento	data	n. prot.	pag.	punto	Argomento	Osservazione	n. scheda	Argomento scheda
										<i>Per tale motivo, preso atto che gli indirizzi pianificatori oggi vigenti non consentono l'approvazione di nuove volumetrie di discarica, la procedura di aggiornamento del Piano prevedrà un percorso di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale allo scopo di stabilire, rispetto agli scenari elaborati e alle azioni individuate dallo strumento vigente, la necessità di opportune misure correttive.</i>		
33		Regione Veneto - Area Tutela e Sicurezza del Territorio - Direzione Ambiente e Transizione Ecologica		Richiesta verifica rapporti tra il progetto e le ipotesi di aggiornamento del PRG dei RU e Speciali (D.C.R. n. 30 del 29/04/15) in corso di stesura. Riscontro.	04/11/21	507042		par. 6, 7	Pianificazione del Consiglio di Bacino	<i>Al riguardo corre l'obbligo di sottolineare che i Consigli di Bacino, istituiti dalla LR n. 52/2012, in rappresentanza di tutti gli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale di appartenenza, esercitano le funzioni di organizzazione e controllo diretto del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani e non si limitano alla sola quantificazione della domanda, all'affidamento e al controllo del servizio, ma sono tenuti a garantire anche la continuità del servizio stesso attraverso l'attività di programmazione (art. 3, c. 5 LR 52/2012), che può tradursi in puntuali proposte di modifiche alla pianificazione regionale di settore anche ai fini della realizzazione dei necessari impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani (art. 3 c. 6, lett. h LR 52/2012). Pertanto eventuali modifiche alle previsioni del Piano regionale rifiuti, con particolare riguardo ai fabbisogni di smaltimento dei rifiuti urbani, potranno essere valutate sulla base delle reali esigenze manifestate dal territorio e veicolate attraverso i documenti di programmazione di ciascun Consiglio di Bacino.</i>	5	Liceità Autorizzativa

SCHEDA N. 1

INTEGRAZIONI DOCUMENTALI E AMMINISTRATIVE

Int. n. 2 e 7 - Revisione dello Studio di Impatto Ambientale

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 2 - Ripresentazione SIA con integrazioni evidenziate

In riferimento al progetto in oggetto indicato, sentita la Commissione V.I.A., con la presente si richiedono alla ditta proponente, ai sensi dell'art.27 bis, comma 5, del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii., le integrazioni alla documentazione presentata indicate in allegato; lo Studio d'Impatto Ambientale andrà conseguentemente ripresentato in forma rivista e coordinata con le integrazioni sopra riportate, operando in modo che tali integrazioni siano opportunamente espresse ed evidenziate.

INT. n. 7 - Integrazione Quadro Programmatico coordinato con Quadro Progettuale e Ambientale

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico ritenendo necessari alcuni approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto; il riscontro dovrà essere eventualmente coordinato con il Quadro Progettuale e/o le matrici di riferimento del Quadro Ambientale.

INTEGRAZIONE

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato aggiornato alla luce delle richieste di Integrazione pervenute. Si allegano alla presente i documenti riveduti, elencati al termine della presente.

Inoltre, si è predisposta la redazione del presente documento, al fine di sintetizzare le risposte alle integrazioni e osservazioni sollevate nella fase di istruttoria.

Int. n. 3, 4, 5 – Presentazione delle integrazioni: modalità, termini e proroga

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 3 - Modalità e termini di presentazione delle integrazioni

La suddetta documentazione integrativa dovrà essere presentata, in formato digitale ed in formato cartaceo debitamente sottoscritto, all'Ufficio VIA entro un termine non superiore a trenta (30) giorni dalla data della presente;

INT. n. 5 - Conseguenze del non rispetto dei termini di presentazione

Qualora, entro il termine stabilito, la ditta proponente non depositi la documentazione integrativa, l'istanza si intenderà ritirata e si procederà all'archiviazione della pratica.

INTEGRAZIONE

Se ne prende atto.

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 4 - Proroga dei termini di presentazione

*La Provincia di Vicenza, su richiesta motivata della ditta proponente, può concedere, per una sola volta, la **sospensione dei termini per la presentazione** della documentazione integrativa per un periodo non superiore a **centottanta giorni**. Si informa che le integrazioni richieste che il proponente provvederà a depositare, congiuntamente alla documentazione presentata, ivi comprese le modifiche eventualmente apportate al progetto, saranno pubblicate sul sito web della Provincia (<http://www.provincia.vicenza.it/doc-via>) ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm e ii.*

INTEGRAZIONE

In data 26.11.2021 S.I.A. S.r.l. ha inviato istanza di proroga per un periodo di centottanta giorni (n. prot. 50988 del 29.11.2021 della Provincia di Vicenza), al fine di:

- effettuare ed integrare la valutazione acustica;
- integrare le richieste pervenute dal Consorzio di Bonifica Brenta durante l'incontro del 22.11.2021 tra il suddetto Consorzio, il progettista e i tecnici di S.I.A. S.r.l.;
- avviare un percorso di consultazione con il Consiglio di Bacino "Vicenza" con la finalità di valutare il ruolo del progetto in oggetto all'interno della Programmazione del Bacino stesso, finalizzata a garantire la continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

L'istanza è stata accettata dalla Provincia di Vicenza (n. prot. GE 2021/0051626), che ha definito come nuovo termine di presentazione della documentazione richiesta il 31.05.2022.

Con l'invio della presente, S.I.A. S.r.l. risponde ai chiarimenti e integra il progetto presentato entro la scadenza dei centottanta giorni di proroga concessi.

Int. n. 6 – Eventuale nuovo avviso al pubblico

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

Int. 6 – Eventuale nuovo avviso al pubblico

Si comunica altresì, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm e ii., che la Provincia di Vicenza, ove motivatamente ritenesse che le modifiche o le integrazioni siano sostanziali e rilevanti per il pubblico, disporrà, entro quindici giorni dalla ricezione della documentazione integrativa, che la ditta proponente trasmetta, entro i successivi quindici giorni, un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità all'articolo 24, comma 2, del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm e ii., da pubblicare a cura della Provincia di Vicenza sul proprio sito web, di cui dovrà essere data comunque informazione nell'albo pretorio informatico dell'amministrazione comunale di Orgiano Grumolo delle Abbadesse. In relazione alle modifiche o integrazioni apportate al progetto e alla documentazione, i termini di cui al comma 4 per l'ulteriore consultazione del pubblico saranno ridotti alla metà.

INTEGRAZIONE

Se ne prende atto.

SCHEDA N. 2

SIA: QUADRO PROGRAMMATICO

Int. n. 8 e 9 – PTRC: Analisi e Confronto

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>INT. n. 8 – PTRC: Analisi del Rapporto con Tav. 01b e 01c</u> <i>Nello S.I.A. dopo aver elencato gli elaborati del P.T.R.C., si afferma, senza mettere in relazione il piano in questione con l'impianto, che "Dall'esame delle tavole si evidenzia che nel PTRC 2020 non si rilevano elementi in contrasto con il progetto"; occorre che nello S.I.A si metta in rapporto l'impianto con almeno le sottoelencate sensibilità:</i> • <i>Tav. 01b – uso del suolo – acqua;</i> ◦ <i>area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi;</i> • <i>Tav. 01c – uso del suolo;</i> ◦ <i>rete idrografica regionale;</i> ◦ <i>rete consortile utilizzata a fini irrigui;</i> ◦ <i>superficie irrigua;</i> ◦ <i>area con possibili livelli eccedenti di radon;</i> ◦ <i>inquinamento da NOx t/a (3-300);</i>
INTEGRAZIONE
Gli approfondimenti relativi al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento richiesti sono stati analizzati nello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01 al par. 2.3.3 a pag. 32. Se ne riporta di seguito una sintesi. Tav. 01b – uso del suolo – acqua. Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi Come si evince dalla <i>Tav. 01b – uso del suolo – acqua</i>, la discarica oggetto di studio ricade all'interno di una zona classificata come "<i>area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi</i>", normata dall'art. 40 del Piano Tutela delle Acque – NTA, in cui sono assentite esclusivamente un specifico elenco di istanze. Nessuna di quest'ultime viene considerata dal progetto presentato. Tav. 01c – uso del suolo L'area in oggetto ricade completamente all'interno della cosiddetta superficie irrigua. A sud-ovest trova sviluppo un tratto di rete idrica, grazie al quale si è sviluppata la rete consortile ad uso irriguo attorno alla discarica. Il canale di via Quadri che scorre a sud-ovest ha funzione irrigua e di drenaggio delle zone denominate "Malerbe" e "Quadri", il regime è temporaneo, in quanto alimentata solo dalle acque meteoriche e, all'occorrenza, da un impianto di sollevamento artificiale; si immette nel Rio Settimo in Comune di Montegalda. Alla luce degli articoli di riferimento delle NTA (art. 10 c. 1 e art. 17, c. 2 lett. B), come approfondito nella Relazione Idraulica a corredo degli elaborati progettuali (RID.REV1), la discarica risultante dalla riconfigurazione introdotta dal Progetto in esame, di fatto non recherà sostanziali trasformazioni del territorio tali da modificarne il regime idraulico esistente.

Dall'analisi della Tav.03 del PTRC che individua le aree con possibili livelli eccedenti di radon e quelle ad inquinamento da NO_x, si può notare che la discarica ricade:

- ai margini di un'area in cui l'inquinamento da NO_x presenta valori bassi, attorno ai 20 µg/m³;
- su un'area con possibili livelli eccedenti di radon.

Relativamente all'inquinamento da ossidi di azoto (NO_x), dalla letteratura analizzata, si riscontra che il Macrosettore M09 "Trattamento e smaltimento rifiuti" genera quantità di NO_x trascurabili rispetto agli altri macrosettori. Nello specifico, la Valutazione Ambientale Strategica del Comune di Grumolo delle Abbadesse (ottobre 2017) stima la produzione di NO_x dal macrosettore M09 pari a 0,64 t/a, ossia il 0.23% del totale. Si ritiene, dunque, di non considerare rilevante tale parametro ai fini del presente studio.

Dall'acquisizione di informazioni più dettagliate sul sito dell'ARPAV, il Comune di Grumolo delle Abbadesse non rientra, però, tra i Comuni a rischio radon. Per tale motivo si è ritenuto di non procedere ad ulteriori approfondimenti.

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 9 – PTRC: Relazione con il "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto"

Si dovrà inoltre analizzare e mettere in relazione con l'impianto l'elaborato denominato "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto." In particolar modo il capitolo "4. Atlante ricognitivo" nella parte relativa al capitolo "29 Pianura tra Padova e Vicenza – Indirizzi di qualità paesaggistica (pag. 411)";

INTEGRAZIONE

Quanto richiesto è stato inserito nello Studio di Impatto Ambientale – **Rev. 01** nell'apposito paragrafo "Valorizzazione del Paesaggio Veneto". Se ne riporta di seguito un breve sunto.

L'elaborato cartaceo "documento per la valorizzazione del paesaggio veneto" colloca la discarica e le sue zone limitrofe all'interno dell'area denominata "Pianura tra Padova e Vicenza".

L'urbanizzazione risulta il fattore di rischio più rilevante di tale area.

Dei 40 obiettivi generali, preliminari all'identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio ai sensi del D. Lgs 42/2004, quelli di particolare attenzione per il progetto in oggetto, sono:

- 15a. promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici, degli elementi che li compongono e le pratiche agricole che ne permettano la conservazione, con particolare riferimento alle risaie di Gazzo e Grumolo delle Abbadesse.
- 21c. individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.
- 32c. prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

Non si ravvede alcuna interferenza derivante dal presente progetto relativamente a tali obiettivi, infatti:

- rimane intatto il valore storico-culturale del paesaggio agrario storico di Grumolo delle Abbadesse, in quanto il progetto proposto non modifica l'attuale percezione del paesaggio circostante; piuttosto, il ripristino della sommità della discarica con colture a rotazione e la previsione dell'argine in terra rinforzata con paramento a giardino verticale ed orto ornamentale verticale modulano ed armonizzano la discarica nel contesto in cui è inserita;

- viene mantenuta, se non incrementata, la qualità del processo di urbanizzazione, individuando ove possibile compensazioni ambientali, quali formazioni arboree lineari e nuove piantumazioni con finalità ecologiche.
- è previsto un adeguato progetto di inserimento paesaggistico che punti a conservare, se non accrescere, la funzionalità ecologica dell'ambiente circostante.

La realizzazione di aree verdi, con piantumazione di specie erbacee, arboree ed arbustive, avrà come effetto un miglioramento della qualità paesaggistica e permetterà la creazione di nuovi habitat per le specie locali, con conseguente potenziamento della rete ecologica. Dal punto di vista ecologico, infatti, la riqualificazione ambientale porterà ad una serie di benefici, quali:

- il contrasto alla scarsità di habitat e risorse del territorio circostante, utilizzato principalmente dall'agricoltura intensiva e interessato dalla presenza di aree urbanizzate, dove lo sviluppo delle reti ecologiche è ostacolato dalla presenza di habitat frammentati e di scarsa estensione;
- la creazione di un'area con habitat di dimensioni rilevanti (specie se paragonate alle zone circostanti) e con maggiori risorse per il sostentamento delle popolazioni animali, sia quelle minacciate di estinzione a causa della riduzione degli habitat, sia per altre, come gli uccelli di passo, che durante la migrazione stagionale potranno utilizzare il sito come area di riposo;
- la creazione di un'area con ridotti fattori di stress ambientale rispetto alle aree circostanti, grazie alla minore presenza di interferenze da parte dell'uomo e al non impiego di pesticidi e fitofarmaci;

Gli interventi previsti consentiranno la creazione di una zona rifugio per molte specie, consentendone il mantenimento e l'implementazione in termini numerici, rendendo la discarica una "zona di ripopolamento". La successiva migrazione delle varie specie verso le aree circostanti più povere permetterà il mantenimento e l'implementazione della biodiversità. L'accresciuta disponibilità di risorse, data dalla diffusione delle specie vegetali, richiamerà altre specie, contribuendo ulteriormente ad un incremento della biodiversità. Nel tempo è pertanto atteso un miglioramento diffuso dello stato ambientale ed ecologico, non solo nelle aree interne alla discarica ma anche in quelle esterne, intrinsecamente più "povere" di biodiversità.

In aggiunta agli interventi già proposti, sono in fase di valutazione ulteriori interventi mirati allo stesso scopo, quali l'installazione di sistemi rifugio per uccelli, chiropteri ed api selvatiche (cfr. int. 29 e 31).

In conclusione, gli interventi previsti si ritengono ampiamente adeguati alla funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica e ben si armonizzano con lo spirito, le direttive e le finalità contenuti all'interno degli strumenti pianificatori vigenti.

Int. n. 11 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. N. 11 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica

Lo S.I.A. non indica il fatto che:

- nella "Carta Idrogeologica" "il confine della parte nord della discarica coincide con il cosiddetto "limite di bacino idrografico".
- nella "Carta Geomorfologica" "parte dell'area viene individuata come "Discarica"

INTEGRAZIONE

Si è provveduto ad inserire e specificare quanto richiesto al primo punto nello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01, al paragrafo 2.3.4 pag. 41. Se ne riporta di seguito una sintesi.

Dall'analisi dell'estratto della Carta Idrogeologica si evidenzia che il confine nord della Discarica coincide con il "limite di bacino idrografico".

L'area oggetto di studio ricade all'interno del bacino idrografico "Settimo sottobacino numero 9".

La definizione della geometria dei sottobacini si è basata fondamentalmente sull'analisi della struttura della rete idraulica e sulla morfologia del territorio, tenendo conto anche di tutti gli eventuali rilevati, come ad esempio le strade o le ferrovie, utili per delimitare le varie aree di scolo.

Si è provveduto ad inserire e specificare quanto richiesto al secondo punto nello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo 2.3.4 pag. 41.

Int. n. 13 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

Int. n. 13 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica

Lo S.I.A. non ha indicato il fatto che l'area interessata dall'intervento, nelle tavole sottoelencate, è sita all'interno delle seguenti zone:

Fig. 2.2 "Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta"

- *parte in Grado di vulnerabilità A: Alto – valore sintacs 50-70;*
- *parte in Grado di vulnerabilità M: Medio – valore sintacs 35-50.*

INTEGRAZIONE

Si è provveduto ad inserire e specificare quanto richiesto nello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo 2.3.8 pag. 71. Se ne riporta di seguito una sintesi.

Per l'area oggetto di studio, come riportato nell'estratto cartografico desunto dagli elaborati a corollario del PTA, la discarica ricade all'interno di due aree che vengono classificate con grado di vulnerabilità A (alto, con valore sintacs 50-70) e grado di vulnerabilità M (medio, con valore sintacs 35-50).

La vulnerabilità di un corpo idrico sotterraneo è funzione di diversi parametri, tra i quali prevalgono la litologia, la struttura e la geometria del sistema idrogeologico, la natura del suolo e la geometria della copertura, il processo di ricarica-discarica del sistema ed i processi di interazione fisica e idrogeochimica che determinano la qualità naturale dell'acqua sotterranea e la mitigazione di eventuali inquinanti che penetrano il sistema.

La vulnerabilità A (alta) presenta una falda o rete acquifera in pressione, semilibera o libera, protetta in superficie da una copertura poco permeabile, costituita da calcari fessurati.

La vulnerabilità M (medio) presenta una falda acquifera in sabbie più o meno fini, una rete acquifera in arenaria più o meno fessurate ed in conglomerato a cemento non carbonatico; una falda idrica in materiali morenici grossolano o fini.

Le "Linee guida per la redazione e l'uso delle carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento", redatte da ANPA (ora ISPRA) del dicembre del 2001, danno indicazioni precise sulle attività antropiche

compatibili o meno con tali tipologie di aree. Tali Linee Guida considerano il sito di Discarica una “fonte puntuale”. Premesso che la Discarica di Grumolo delle Abbadesse dispone di tutti i sistemi di sicurezza (quali, ad esempio, la diaframmatrice perimetrale) e di monitoraggio per ottemperare a quanto indicato dalle linee guida di APAT, sebbene il sito in analisi insista su aree a grado di vulnerabilità Elevata (E) e Media (M), i rigorosi controlli e monitoraggi messi in atto nel tempo prevengono possibili inquinamenti dei copri idrici superficiali e sotterranei.

Per ulteriore approfondimento, si è inserito il nuovo paragrafo “2.3.9 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)” a pag. 75 dello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01, nel quale si è analizzato il contesto territoriale relativamente al rischio alluvioni. Dall’analisi delle mappe di novembre 2013 (revisione del 02/02/2016), relative alla probabilità di alluvione media (tempo di ritorno TR 100 anni) e bassa (TR 300 anni), all’interno del bacino idrografico del Brenta, si è verificata l’assenza totale di rischi di alluvione nell’area dell’intervento.

L’area più vicina alla discarica soggetta a rischio alluvione si trova a sud al di fuori dello stesso Comune e presenta un rischio Moderato (area verde), cioè i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Int. n. 15, 16, 18, 19 – PAT di Grumolo delle Abbadesse: Analisi Tavole

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE	
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS	
<u>INT. n. 15 – PAT: Tavola dei Vincoli</u> TAVOLA VINCOLI - <i>Discariche/fasce di rispetto</i> - <i>Idrografia/fasce di rispetto di 10 m – art. 96 lett. f) r. d. 25 luglio 1904 n. 523.</i>	
INTEGRAZIONE	
Nello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01, al par. 2.3.7 pag. 59, è stata aggiunta l’analisi richiesta, di cui si riporta un sunto di seguito. L’art. 96, lett. f) r. d. 25 luglio 1904 n. 523 elenca i lavori ed atti che sono vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese; viene individuata una fascia di rispetto di 10 metri, destinata alla protezione di opere idrauliche (rivi, canali, scolmatori ecc.) e al loro eventuale ampliamento, entro cui non è consentita la piantumazione di vegetazione. Il progetto di completamento del sedime della Discarica ottempera a quanto disposto dalle sopracitate norme in quanto non sono previste piantumazioni entro la fascia di 10 metri dal margine dei canali / scoli adiacenti il sito. Relativamente agli interventi previsti, ravvedendo l’obbligatorietà di assoggettare gli stessi al parere dell’Ente di Bonifica Brenta, è già stata predisposta la Relazione Idraulica di approfondimento, sia per le attività in fase di costruzione che di gestione operativa e post-operativa, al fine di dimostrare che le opere previste non genereranno aggravii al regime idraulico esistente (cfr. RID-REV1 allegata alla presente). La discarica risultante dalla riconfigurazione introdotta dal <i>Progetto</i> in esame, di fatto, non recherà sostanziali trasformazioni del territorio tali da modificarne il regime idraulico esistente.	

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 16 – Tavola delle Fragilità

TAVOLA FRAGILITÀ

Non viene indicato il fatto che “Area idonea a condizione 11” è indicata nella suddetta tavola come area con:

- *profondità della falda tra 2 e 5 m dal p.c.*
- *caratteristiche geodetiche dei terreni mediocri.*

INTEGRAZIONE

Nello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01, al par. 2.3.7, è stato aggiunto quanto richiesto, come di seguito riportato.

Dall’analisi della Cartografia “Tavola della Fragilità” l’intera area, non classificata come discarica, ricade all’interno della cosiddetta “area idonea a condizioni 11”. Queste aree, a causa delle loro caratteristiche geomorfologiche, idrauliche, idrogeologiche, litologiche o ambientali, sono compatibili con nuovi interventi urbanistici o edilizi solo previa verifica della compatibilità geologica, mediante interventi mirati e diversificati secondo i fattori che ne condizionano l’idoneità.

- Le N.T.A indicano quali siano i fattori condizionanti per questa tipologia di aree, ossia:
- Profondità della falda tra 0 e 2 m dal p.c.;

Caratteristiche geotecniche dei terreni mediocri.

A tali fattori corrispondono le due prescrizioni seguenti:

- Verifica della stabilità di eventuali fronti di scavo e relative opere di sostegno fisse o provvisorie;
- Idonea impermeabilizzazione delle eventuali strutture interrato.

Trattandosi di un progetto di ottimizzazione del fronte perimetrale e completamento di un sedime esistente, tali indicazioni vengono accolte come meglio approfondito nel capitolo 6 “Completamento / ripristino del sedime” e nel capitolo 7 “Ottimizzazione del fronte perimetrale” della Relazione Tecnico - Illustrativa di progetto.

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 18 – PAT: Tavola di Trasformabilità

TAVOLA TRASFORMABILITÀ

Relativamente alla Tavola in questione occorre che lo S.I.A., oltre che descrivere i contenuti del PAT, li rapporti analiticamente con l’impianto in questione e la proposta progettuale presentata.

INTEGRAZIONE

Il confronto tra i contenuti del PAT, individuati dalla Tavola “Carta della Trasformabilità” art.39 NTA, l’impianto di Discarica esistente e la proposta progettuale sono state confrontate in apposito quadro di raffronto al paragrafo 2.3.7 pag. 65 dello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01.

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>INT. n. 19 - PAT: rapporto tra ATO 3, impianto attuale e progetto</u> <i>TAVOLA TRASFORMABILITÀ</i> <i>Occorre inoltre che lo S.I.A metta in relazione l'impianto in questione e la proposta progettuale presentata con quanto indicato dal PAT per l'ATO interessata (ATO 3).</i>
INTEGRAZIONE
Il confronto tra i contenuti del PAT per l'ATO 3, l'impianto di Discarica esistente e la proposta progettuale sono state confrontate in apposito quadro di raffronto al paragrafo 2.3.7 pag. 65 dello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01.

Int. n. 20 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: Confronto con il progetto

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>Int. n. 20 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: Confronto con il progetto</u> <i>2. L'analisi del Quadro Programmatico dovrà, inoltre, essere integrata con l'esame e la valutazione con:</i> • <i>il "Piano comunale delle Acque (P.C.A.) adottato con D.C.C. n. 25 del 15.12.2020";</i>
INTEGRAZIONE
Quanto richiesto è stato esaminato e valutato al par. 2.3.10 pag. 77 dello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01. Di seguito se ne riporta una sintesi. Si è effettuata una puntuale analisi della cartografia del Piano Comunale delle Acque (P.C.A.), approvato con Delibera C.C. n.25 del 04/10/2021, per l'area oggetto di studio, da cui si è ricavato che l'area di discarica: • confina a sud con il canale Via Quadri; • si trova tra 25 e 27 metri sul livello del mare; • ha una pendenza dell'0,5%; • la classe di permeabilità è la B, ovvero suoli con tasso d'infiltrazione moderato; • viene descritta come suolo a tessitura media e ricadente nell'area di risorgiva, ad accumulo di sostanza organica in superficie, pianeggiante, limi e sabbie da molto ad estremamente calcarei; • viene classificata come "altre aree urbanizzate" e presenta un CN di 75-80; si osservi che l'area limitrofa alla Discarica presenta invece un CN di 80-85; • presenta una variazione di $\pm 2\%$ dei massimi annui di pioggia relativi a precipitazioni di durata 1 ora, mentre presenta una variazione tra -15% e -5% dei massimi annui di pioggia per precipitazioni di durata 3 ore; • ricade completamente nel bacino idraulico Settimo e non presenta pericolosità idraulica; • presenta linee di rete minore non rilevate e una rete minore lineare a cielo aperto con classe di sezione 0-1 m²; • non è soggetta a particolari interventi se non confinati lungo la viabilità pubblica di via Quadri.

- sul lato ovest di via Quadri in direzione della discarica, si trova un corso d'acqua a cielo aperto che necessita di manutenzione, mentre a sinistra della medesima via si trova un corso d'acqua a cielo aperto che non necessita di manutenzione.

Int. n. 22 – PI di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>Int. n. 22 – PI di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto</u> 2. <i>L'analisi del Quadro Programmatico dovrà, inoltre, essere integrata con l'esame e la valutazione con:</i> • <i>il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Grumolo delle Abbadesse;</i>
INTEGRAZIONE
Quanto richiesto è stato esaminato e valutato al par. 2.3.11 pag. 86 dello Studio di Impatto Ambientale – Rev. 01. Di seguito se ne riporta una sintesi. Con Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 30/07/2020 il Comune di Grumolo delle Abbadesse ha approvato la Variante Generale 2019 al P.I., adottando con Verbale di Deliberazione di Consiglio Comunale n. 38 del 23/12/2019 i relativi elaborati. L'area della discarica viene individuata nella cartografia del P.I. come discarica per rifiuti non pericolosi/urbani; l'area limitrofa, invece, viene classificata come zona agricola E2 (zona agricola di primaria importanza per la funzione produttiva). Dall'analisi degli elaborati del PI non emergono evidenze che condizionino gli interventi previsti dal Progetto in esame, non aggiungendo, di fatto, ulteriori informazioni ed indicazioni rispetto a quanto già contenuto nel PAT del Comune di Grumolo delle Abbadesse.

SCHEDA N. 3

SIA: QUADRO AMBIENTALE

Int. n. 10 – PTRC: Rapporto con il “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>Int. n. 10 – PTRC: Rapporto con il “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”</u> <i>Sarebbe opportuno che, in sede di analisi del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell’impatto paesaggistico”, si prendano in considerazione le integrazioni che la ditta presenterà relativamente al “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”.</i>
INTEGRAZIONE
Si rimanda all’integrazione n. 9.

Int. n. 12 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>Int. n. 12 – PTPC: Commenti integrativi alle Carte Idrogeologica e Geomorfologica</u> <i>Lo S.I.A. non indica il fatto che:</i> • <i>nella “Carta Idrogeologica “il confine della parte nord della discarica coincide con il cosiddetto “limite di bacino idrografico”.</i> • <i>nella “Carta Geomorfologica “parte dell’area viene individuata come “Discarica”</i> <i>Le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo è opportuno che vengano analizzate all’interno del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell’ambiente idrico” e “Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo”.</i>
INTEGRAZIONE
Si rimanda all’integrazione n. 11.

Int. n. 14 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE	
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS	
<u>Int. n. 14 – PTA: Grado di Vulnerabilità della falda freatica</u> <i>Lo S.I.A. non ha indicato il fatto che l'area interessata dall'intervento, nelle tavole sottoelencate, è sita all'interno delle seguenti zone:</i> <i>Fig. 2.2 "Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta"</i> • <i>parte in Grado di vulnerabilità A: Alto – valore sintacs 50-70;</i> • <i>parte in Grado di vulnerabilità M: Medio – valore sintacs 35-50.</i> <i>Le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo è opportuno che vengano analizzate all'interno del Quadro Ambientale "Caratterizzazione dell'ambiente idrico" e "Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo".</i>	
INTEGRAZIONE	
Si rimanda all'integrazione n. 13.	

Int. n. 17 – PAT: Tavola delle Fragilità

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE	
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS	
<u>Int. N. 17 - PAT: Tavola delle Fragilità</u> TAVOLA FRAGILITÀ <i>Non viene indicato il fatto che "Area idonea a condizione 11" è indicata nella suddetta tavola come area con:</i> • <i>profondità della falda tra 2 e 5 m dal p.c.</i> • <i>caratteristiche geodetiche dei terreni mediocri.</i> <i>Le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo è opportuno che vengano analizzate all'interno del Quadro Ambientale "Caratterizzazione dell'ambiente idrico" e "Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo".</i>	
INTEGRAZIONE	
Si rimanda all'integrazione n. 16.	

Int. n. 21 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>Int. n. 21 – PCA di Grumolo delle Abbadesse: confronto con il progetto</u> 2. L'analisi del Quadro Programmatico dovrà, inoltre, essere integrata con l'esame e la valutazione con: il "Piano comunale delle Acque (P.C.A.) adottato con D.C.C. n. 25 del 15.12.2020" (le integrazioni che la ditta trasmetterà a riguardo è opportuno che vengano analizzate all'interno del Quadro Ambientale "Caratterizzazione dell'ambiente idrico" e "Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo");
INTEGRAZIONE
Si rimanda all'integrazione n. 20.

Int. n. 23, 24, 25 – Caratterizzazione dell'Impatto acustico

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS
<u>INT. n. 23 – Impatto Acustico: impatto dei camion all'interno dell'area di pertinenza</u> Da quanto riportato non è noto se sia stato considerato l'impatto dei camion, quanto meno durante il tragitto all'interno dell'area di pertinenza della discarica <u>INT. n. 24 – Impatto acustico: Ricettore a est</u> e, inoltre, nello studio non risulta considerato un ricettore posto ad est che coincide con il ricettore 4 della relazione del 07/2020 (abitazione di via Quadri), in cui è risultato l'impatto maggiore. <u>INT. n. 25 - Impatto Acustico: richiesta di nuova verifica strumentale</u> Dalle misure effettuate in luglio 2020, se ancora di riferimento, di giorno il differenziale non risulta applicabile, ma per un valore inferiore al decibel, mentre in periodo notturno è applicabile e rispettato ma con un margine ridotto (0.2 dB). Su questa base si chiede di effettuare una nuova verifica strumentale del rispetto dei limiti in tutti e 4 i ricettori, con raccomandazione di svolgere la misura nella situazione di massimo disturbo con la dovuta accuratezza.
INTEGRAZIONE
La valutazione previsionale di Impatto Acustico è stata revisionata ed è allegata alla presente (All. n. 2). L'impatto acustico delle attività di ampliamento sulle abitazioni circostanti, è stato determinato calcolando il rumore già presente tramite i risultati dell'indagine fonometrica effettuata da altra società in luglio 2020, e sommando il contributo acustico generato dalle macchine operatrici presumibilmente in funzione durante le varie fasi di lavoro, a partire dalla descrizione delle attività e del piano di ampliamento.

È stato precisato che la valutazione è riferita esclusivamente al periodo diurno, in quanto la discarica non è attiva in periodo notturno.

Dopo un chiarimento con il Tecnico Provinciale responsabile della Valutazione per la componente acustica, si è deciso di approfondire la valutazione relativamente al ricettore 4 tramite specifico rilievo fonometrico, effettuato in data 13.12.21. Tale rilievo è stato eseguito in giornata con discarica pienamente attiva, con arrivo e scarico di automezzi vari e movimentazione interna, sia in discarica che in capannone.

Il rumore al ricettore 4 è caratterizzato da un livello di rumore di fondo comprensivo del rumore prodotto dalle attività in discarica assimilabile a L90 estremamente influenzato dalla rumorosità prodotta dal traffico transitante sulle vicine A4 e SS11. Inoltre, al livello acustico ambientale partecipa il rumore prodotto dal traffico sulla via su cui affaccia il ricettore, comprensivo anche dei mezzi diretti alla discarica.

Il rumore generato dai mezzi transitanti sulla via apporta un incremento di circa 18 dB al valore di fondo.

Il valore globale risulta inferiore al limite di immissione di zona, e considerando i valori L90 (assimilabili ai valori privi del traffico sulla via) degli orari 11-12-13, risulta un differenziale ampiamente sotto il limite del periodo diurno.

Per i calcoli funzionali alla definizione dell'impatto acustico delle attività di ampliamento, per il ricettore 4 sono stati utilizzati i valori rilevati a discarica attiva di L90 (misurato il 13.12.21) e il livello residuo 39,5, mentre per gli altri ricettori si sono utilizzati i valori estrapolati dalla relazione del 2020, ritenuta comunque valida.

Il livello sonoro prodotto dai mezzi di cantiere è stato reperito in letteratura, stimandolo anche sulla base di misurazioni in situazioni analoghe. Per ogni area di lavoro sono stati considerati due escavatori, un bulldozer e un rullo (condizione di lavoro più rumorosa), per una potenza acustica totale di circa 100dB.

Le elaborazioni hanno fornito le seguenti previsioni di livelli acustici nei quattro ricettori:

- Ricettore 1: 49.3 dB?
- Ricettore 2: 44.8 dB?
- Ricettore 3: 46.5 dB?
- Ricettore 4: 44.5 dB?

Sulla base dei valori ottenuti ai ricettori risulta che:

1. Il limite di immissione per la classe III, pari a 60 dB, risulta rispettato in tutti i ricettori considerati;
2. Il limite di emissione per la classe III, pari a 50 dB risulta rispettato in tutti i ricettori considerati;
3. non risulta applicabile il criterio differenziale, in quanto il livello acustico è inferiore a 50 dB in tutti i ricettori considerati.

Oss. n. 2 – Valutazione degli Impatti in considerazione del contesto territoriale

OSSERVAZIONE
Osservante Sig. Magnani
<u>Oss. n. 2 – Valutazione degli Impatti in considerazione del contesto territoriale</u> <i>Nella Relazione Tecnica - Impatti sull'Ambiente - non si riporta la somma dei fattori impattanti sul territorio attorno all'impianto considerato.</i> - entro i 300 m dall'impianto ci sono due grandi sistemi viari (autostrada A4 e SR 11);

- *l'impianto è attraversato da un elettrodotto;*
- *nel raggio di 650 metri è stato recentemente autorizzato l'ampliamento di un grande allevamento avicolo (circa 15.000 mq);*
- *nel terreno posto nelle vicinanze dell'impianto è stata riscontrata una forte presenza naturale di gas metano;*
- *le vasche 1, 2, 3 sono state colmate con rifiuto tal quale e che nel rimanente volume è concesso un conferimento del 15% di frazione umida.*

Complessivamente con il nuovo ampliamento il volume complessivo supererà un milione e mezzo mc in un contesto che vede la situazione ambientale già compromessa dalle opere sopra descritte.

CONTRODEDUZIONE

Relativamente ai primi 4 punti, si segnala che lo Studio di Impatto Ambientale, finalizzato proprio a definire gli impatti aggiuntivi del progetto al contesto ambientale nel suo stato di fatto reale, analizza tutti i possibili impatti su ogni matrice ambientale, a partire dall'analisi dello stato di fatto del contesto in cui il progetto sarà inserito. Si ritiene pertanto evasa la richiesta dell'osservante Sig. Magnani.

Relativamente all'ultimo punto, si specifica che la frazione umida del rifiuto urbano non è ammessa in discarica: il codice CER ad esso relativo non figura, infatti, tra quelli autorizzati dall'AIA. Se, invece, si fa riferimento alla frazione cosiddetta "putrescibile" nel rifiuto residuo (cd. "secco") conferibile in discarica, quest'ultima deve, come prescritto sempre dall'AIA, essere inferiore al 15% ed il rispetto di tale prescrizione è controllato nelle modalità previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo. Si segnala che, grazie alla raccolta differenziata spinta, il contenuto di sostanza organica putrescibile è sempre risultato ben inferiore a tale limite, risultando mediamente sempre minore al 5-6% già dai primi anni di vita della discarica. Si ritiene pertanto non pertinente l'osservazione del Sig. Magnani relativamente all'ultimo punto.

SCHEDA N. 4

RELAZIONE IDRAULICA

Int. n. 1 – Verifica dell'adeguatezza progettuale

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Consorzio di Bonifica Brenta

Int. n. 1 – Verifica dell'adeguatezza progettuale

*Con riferimento alla sua richiesta di procedimento di VIA in oggetto descritto, pervenuta in data 09/09/2021 (e agli atti dell'Ente con il prot. n. 14129), visionati gli elaborati grafici allegati, per il proseguimento dell'iter autorizzativo è **necessario che il tecnico contatti il nostro ufficio autorizzazioni il lunedì o il giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 per verificare l'adeguatezza della soluzione progettuale relativa allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'ottimizzazione e completamento del sedime della discarica.***

INTEGRAZIONE

In seguito agli incontri intercorsi tra i tecnici del Consorzio di Bonifica Brenta e di SIA nei giorni del 22.10.2021 e 24.02.2022 c/o la sede del Consorzio a Cittadella (PD), si riassumono di seguito i chiarimenti ed approfondimenti richiesti, riportati inoltre nella revisione n. 1 della *Relazione Idraulica* allegata alla presente, in Premessa ed al Capitolo n. 7 “*Richieste di Integrazione del Consorzio Brenta*”.

1. Invarianza idraulica del sito della discarica

Si ribadisce che la gestione della discarica si articola in due principali fasi di gestione:

- Fase operativa;
- Fase post-operativa.

Si riassume e chiarisce di seguito quanto già riportato nella *Relazione Idraulica* per tali fasi.

1.1 Fase operativa

Nella fase operativa avviene il conferimento dei rifiuti nel volume utile autorizzato. Il conferimento avviene per lotti, al fine di esporre la minor superficie alle precipitazioni ed evitare la produzione eccessiva di percolato. Una volta raggiunta la quota massima autorizzata ed esauriti quindi i volumi nel lotto, si realizza sullo stesso la **copertura provvisoria**, di spessore almeno 1,0 m con terreno da scavo a bassa permeabilità presente in loco. La funzione di tale copertura provvisoria è di ridurre l'infiltrazione delle acque meteoriche e di contenere la produzione di percolato, fintantoché non sia possibile realizzare la copertura definitiva.

Fino a quando tale copertura provvisoria, sul lotto completato, non risulta inerbita, il coefficiente di deflusso ad essa associato è stimato pari a $\phi = 0,6$, tipico della terra battuta, che scende a 0,1, una volta che la vegetazione si è sviluppata sulla copertura stessa.

Il valore del coefficiente di deflusso relativo alla copertura non inerbita (0,6), rappresentando la condizione di deflusso peggiore sulla copertura, è stato utilizzato, **a fini cautelativi**, per il dimensionamento della

canaletta perimetrale sommitale, al fine di garantire la captazione di tutto il deflusso superficiale e la protezione dall'erosione dell'argine perimetrale in terra rinforzata.

Come descritto al cap. 4 della *Relazione Idraulica*, per gestire il deflusso superficiale di eventi brevi ed intensi e contenere le relative portate di piena afferenti al reticolo idrografico perimetrale, ***nella fase operativa di cantiere***, in cui i lotti appena completati e dotati di ***copertura provvisoria non inerbita*** sono caratterizzati da coefficienti di deflusso 0,6, maggiore dello 0,1 della copertura provvisoria inerbita o definitiva (Cfr. il punto successivo) e dei circostanti terreni agricoli, ***si attuano già ora provvedimenti temporanei di cantiere***, che vedono la realizzazione di capacità modulari in fregio al piede della discarica, in grado di immagazzinare l'acqua ed avviarla al reticolo idrografico perimetrale (cfr. sottopar. 4.3.2 della *Relazione Idraulica*).

1.2 Fase post-operativa

La fase post-operativa ha inizio con il termine della realizzazione della copertura definitiva, descritta dettagliatamente nel Progetto ed esposta graficamente nel particolare n. 3 della Tav. 11 "*Sezioni tipo e particolari del pacchetto si fondo e copertura*", già in possesso di Codesti Spettabili Enti, e realizzata ai sensi del D. Lgs. 36/2003 come modificato dal D. Lgs. 121/2020.

La durata della fase post-operativa, come prescritto dal suddetto D. Lgs. 36/03 e ss.mm.ii, è di almeno trent'anni.

La copertura definitiva viene realizzata al completamento dell'intero volume utile autorizzato ed una volta che la maggior parte degli assestamenti del corpo discarica si sono esauriti; ciò al fine di evitare che quest'ultimi possano danneggiare il pacchetto di impermeabilizzazione superficiale, riducendone anche sensibilmente la funzione di drenaggio e impermeabilizzazione delle acque meteoriche.

Al fine di favorire il deflusso meteorico, il pacchetto di copertura è composto, a partire dall'alto verso il basso, da:

- Terreno vegetale di spessore almeno 1,0 m, coltivato come descritto nella Relazione "*Piano di Ripristino Ambientale*" e nella relativa Tav. 08 "*Sistemazione finale – Planimetria*";
- Geocomposito drenante ipodermico, composto da una lamina cuspidata fra due geotessili tessuti, avente funzione di drenare l'afflusso meteorico infiltratosi nel soprastante strato vegetale e di avviarlo al sistema di drenaggio perimetrale sommitale;
- Geomembrana di impermeabilizzazione in LDPE armato;
- Strato minerale di tenuta, costituito da terreno fine compattato;
- I sottostanti strati del pacchetto sono invece deputati al drenaggio del biogas e alla regolarizzazione della superficie di appoggio.

Il terreno vegetale della ***copertura definitiva*** (di superficie 15,725 ha, pari all'85% della superficie totale), ***coltivato in modo analogo rispetto alla preesistente area agricola***, e l'area verde perimetrale (superficie = 1,330 ha, pari al 7% della superficie totale), ***mantengono le stesse caratteristiche di deflusso delle aree agricole circostanti, cui è attribuito un coefficiente di deflusso pari a 0,1.***

In tal senso, **il progettista dott. ing. Stefano Busana dichiara che la copertura definitiva della discarica non reca trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico preesistente, ai sensi della D.G.R.V. n. 1322 del 10 maggio 2006 e ss. mm. ii..**

Per quanto riguarda il restante 8% della superficie del sito, che risulta pavimentato o in terra battuta (6.000 m² di piazzale e 9.000 m² di viabilità perimetrale), come richiesto nel corso dei colloqui intercorsi, ***è stato***

verificato che il volume di pioggia originatosi, in caso di intensi eventi meteorici, dallo scorrimento superficiale su dette superfici **trovi un opportuno volume di calma nella canaletta perimetrale basale, opportunamente sovradimensionata in sede di progetto** (Cfr. cap. 6 della Relazione Idraulica). Infatti, **il volume specifico di calma richiesto dal Consorzio** per il Comune di Grumolo delle Abbadesse, pari a 600 m³/ha, porta a un fabbisogno di volume di laminazione, riferito alla superficie pavimentata/terra battuta di 15.000 m², ossia 15 ha, pari a:

$$15,0 \text{ ha} \cdot 600,0 \frac{\text{m}^3}{\text{ha}} = 900,0 \text{ m}^3$$

Dal par. 6.2 della Relazione Idraulica si evince che il **volume invasabile nella canaletta perimetrale basale**, opportunamente sovradimensionata in sede di progetto, è di **975 m³**, sufficiente quindi ad esplicare la sua funzione di abbattimento delle portate di piena.

Tale verifica conferma quanto trattato nel cap. 6 della relazione Idraulica già depositata, allorché si dimostra, per altra via, che il volume complessivamente disponibile alla laminazione delle punte di piena generatesi nel sito è in grado di assicurare un consistente abbattimento delle stesse, garantendo un coefficiente uditrico massimo dell'ordine di 10 l/s/ha.

2. Apporto del deflusso ipodermico alle punte di piena

Nei succitati incontri con i tecnici del Consorzio è stato richiesto di approfondire l'eventuale apporto del deflusso ipodermico alle punte di piene che, nella *Relazione idraulica*, sono state unicamente attribuite al deflusso superficiale.

All'uopo, si ribadisce che lo strato vegetale della copertura definitiva è costituito da argilla-limosa o al più limo-sabbioso, il cui coefficiente di infiltrazione, anche considerando eventuali limitate fessurazioni, è sicuramente inferiore a 10⁻⁵ m/s (tipico di una sabbia fine); il volume d'acqua che si infila nello strato vegetale, considerata tale permeabilità, impiega almeno un giorno a raggiungere il sottostante geocomposito drenante, e da qui deve poi raggiungere la canaletta perimetrale sommitale, poi quella basale ed infine il reticolo idrografico perimetrale.

Appare quindi chiaro che tale apporto meteorico non contribuisce alla formazione dell'onda di piena, che si forma in un tempo di corrivazione inferiore all'ora (Cfr. par. 3.3 della Relazione Idraulica).

3. Progetto degli scarichi – Impatti nella rete idrografica

Nei succitati incontri con i tecnici del Consorzio è stato inoltre richiesto di fornire approfondimenti su:

- le portate scaricate nei 5 punti individuati nel Progetto;
- le caratteristiche progettuali degli scarichi;
- gli impatti delle portate di scarico sulla rete idrografica.

Si premette che l'attuale Progetto non incrementa il numero di scarichi delle acque meteoriche provenienti dalla discarica, mantenendo inalterato numero e ubicazione di quelli già definiti e autorizzati dal Progetto di ampliamento del 2011 (cfr. sottopar. 2.2.6 della Relazione Idraulica).

Inoltre, è importante sottolineare che 4 dei suddetti scarichi erano già stati introdotti dal primo progetto della discarica del 1994. Seppure allora la norma non richiedesse la compatibilità idraulica post-intervento del sito, **la progettazione, con le correlate verifiche idrologiche e i calcoli delle portate agli scarichi**, non contemplando particolari capacità di laminazione fu **improntata da subito alla massima conservatività**.

I successivi progetti, compreso la presente Relazione Idraulica, sono stati sviluppati in continuità con l'impostazione iniziale, imponendo quindi la massima conservatività nella stima delle portate di progetto degli scarichi.

L'introduzione della capacità d'invaso, sostanzialmente dedicata alla laminazione delle portate di punta derivate dalle superfici pavimentate/terra battuta, peraltro assai ridotte, limita ulteriormente tali portate, stante anche il valore massimo del coefficiente udometrico posto come obiettivo di Progetto (Cfr. cap. 6 della relazione idraulica).

Ubicazione e portate massime negli scarichi

L'ubicazione dei 5 scarichi è riportata in tav. 09. Di questi, quelli identificati con i numeri 1, 2 e 3 scaricano nel Canale Via Quadri, posto nel sistema di fossi 2B-N, mentre quelli con numero 4 e 5 esitano nel sistema di fossi 2A-G (cfr. cap. 2 della Relazione Idraulica).

Lo scarico n. 1 permette anche lo scarico delle acque di pioggia del piazzale, del well-point e del permeato dell'impianto di depurazione a osmosi inversa ed è attualmente l'unico punto di scarico implementato e autorizzato nell'A.I.A.

L'attivazione dei restanti scarichi delle sole acque meteoriche provenienti dalla copertura della discarica e dalla viabilità perimetrale avverrà, invece, successivamente al completamento dei lavori della copertura definitiva, a canaletta perimetrale completata.

Le portate scaricate, per effetto della capacità di laminazione della canaletta perimetrale, derivano dal massimo coefficiente udometrico imposto, pari a 10 l/s/ha e sono riportate nella seguente tabella.

	scarico n.1	scarico n.2	scarico n.3	scarico n.4	scarico n.5
Superficie afferente [ha]	4,86	3,31	3,92	4,20	2,27
Portata max [m³/s]	0,140	0,082	0,128	0,140	0,105

Caratteristiche di dettaglio degli scarichi

Al fine di effettuare il dimensionamento degli scarichi e la verifica della capacità del reticolo idrografico di raccogliere e far defluire le portate di picco provenienti dal sito, sono state calcolate le portate massime esitanti da ogni singolo scarico, con un approccio estremamente cautelativo, ossia considerando:

- eventi pluviometrici con tempo di ritorno di 50 anni;
- che fosse nullo l'effetto di laminazione della canaletta perimetrale.

Tali portate, riportate nel capitolo 3 della Relazione Idraulica, sono riassunte nella seguente tabella.

	scarico n.1	scarico n.2	scarico n.3	scarico n.4	scarico n.5
Portata max [m³/s]	0,140	0,082	0,128	0,140	0,105

La portata massima esitante dai singoli scarichi è pari a 140 l/s e si osserva negli scarichi n. 1 e 4.

A fini cautelativi, tutti i tronchi di condotta di scarico sono stati dimensionati su tale portata e risulteranno quindi uniformati alla condotta nel punto 1, già realizzata e autorizzata dal Consorzio di Bonifica Brenta.

Il dettaglio di tale condotta è contenuto dell'elaborato "Scarico del permeato", facente parte del progetto di "Inserimento di un impianto di depurazione del percolato ad osmosi inversa (variante non sostanziale)" dell'aprile 2019, sulla base del quale il Consorzio di Bonifica Brenta ha già espresso parere favorevole allo scarico del permeato.

La tubazione in oggetto è realizzata in C.A. con diametro interno di 50 cm, appoggiata su una soletta in cls, come illustrato nella tavola allegata, che riprende quanto all'uopo definito per lo scarico n. 1.

Applicando la formula di Gauckler-Strickler, con:

- Portata Q pari a 0,14 m³/s;
- Coefficiente di scabrezza K_s pari a 60 m^{1/3}/s;
- Pendenza del tronco di canaletta i pari a 0,5%;

La portata massima di $0,14 \text{ m}^3/\text{s}$ fluirebbe nella tubazione con un tirante sul fondo di $0,32 \text{ m}$, corrispondente ad un riempimento del 64%.

La capacità di portata del tronco di tubazione nelle medesime condizioni è pari a $0,21 \text{ m}^3/\text{s}$, il che corrisponde a un Fattore di sicurezza di 1,49.

Si può pertanto concludere che la tubazione proposta per i tronchi di scarico è in grado di smaltire in sicurezza le portate di punta di dimensionamento, seppure assai più elevate di quelle effettivamente scaricate poiché si è trascurato l'effetto della laminazione.

Il dettaglio grafico di tali tronchi è riportato nella tavola U *"Planimetrie e sezioni linea di scarico"* del progetto *"Inserimento di un impianto di depurazione del percolato ad osmosi inversa (variante non sostanziale)"* dell'aprile 2019, che è allegata alla presente.

Impatti sulla rete idrografica

Il tema è stato trattato nel sottoparagrafo 3.3.5 della *Relazione Idraulica*, in cui si confrontavano le portate di scaricate (calcolate trascurando l'effetto di laminazione della canaletta perimetrale) con le capacità di portata dei ricevitori.

Si concludeva che queste ultime garantivano ampi margini di deflusso, in rapporto alle portate esitate.

Come già affermato nel sottoparagrafo 3.3.5, **si ribadisce che detta verifica è stata condotta trascurando, in via cautelativa, l'effetto di laminazione degli invasi nella canaletta perimetrale e considerando, quindi, portate di dimensionamento degli scarichi ampiamente maggiori di quelle effettivamente scaricate a seguito della laminazione presente.**

SCHEDA N. 5

LICEITÀ AUTORIZZATIVA

Oss. n. 1 – Sentenza Consiglio di Stato n. 6232 del 22.12.2014

OSSERVAZIONE SUI TITOLI AUTORIZZATIVI

Osservante
Sig. Magnani

Oss. n. 1 – Sentenza Consiglio di Stato n. 6232 del 22.12.2014

... la Relazione Tecnica p. 3 - Cronistoria dell'impianto esistente - inizia citando la D.G.R.V. n. 3092/1995 di autorizzazione del progetto del 30/05/1995 e termina con la nota Provinciale n. 13712 del 22/02/2013.

Nessun accenno alla sentenza del Consiglio di Stato depositata il 22/12/2014 n. 6232/2014 - Sezione V - che ha annullato la D.G.R.V. 10/10/03, n. 3034 di "Conferma riappropriativa" della precedente D.G.R.V. n. 3092/1995.

I seguenti atti emanati dalla Provincia di Vicenza sono meri lavori di allargamento approntati su un impianto il cui iter autorizzativo è, adesso, abrogato.

- *la D.G.P. n. 503/2002 ha confermato un progetto di adeguamento alle nuove disposizioni entrate in vigore successivamente all'anno 1995;*
- *la D.G.P. 149/2010 ha ratificato un progetto di ampliamento - essendo ancora vigente la D.G.R.V. del 10/10/2003 n. 3034 - delibera di conferma riappropriativa della precedente D.G.R.V. 3092/1995;*
- *l'attuale istanza presentata da SIA S.r.l. è un nuovo ampliamento predisposto su un impianto che alla luce della citata sentenza del Consiglio di Stato (terzo giudizio di annullamento degli atti amministrativi e giudiziari) ha perduto tutti i titoli autorizzativi.*

A parere dello scrivente è irragionevole convalidare l'istanza di ampliamento richiesta in assenza di atti amministrativi di approvazione del progetto cardine.

CONTRODEDUZIONE

Per chiarire l'osservazione sollevata dal Sig. Magnani, è necessario, prima di tutto, ripercorrere brevemente il complesso iter autorizzativo della discarica:

1. **Il primo progetto** viene **approvato** dal Comune di Grumolo delle Abbadesse¹ con delibera n. 13 del 19/05/92, successivamente dal CIAT² con delibera n. 26 del 5.6.1992 ed infine **dalla Regione Veneto con delibera n. 3592 del 30/7/93**, la quale prescrive che la discarica sia destinata al solo rifiuto "secco".
2. Il CIAT recepisce la prescrizione e predispone un **"progetto di variante"** (che prevede l'installazione di un impianto di selezione secco-umido, il trattamento dell'umido ed il conferimento della sola frazione secca), che viene **approvato dalla Regione con D.P.G.R. 29/12/93**.
3. A seguito del ricorso di alcuni cittadini, **il Tar Veneto, con sentenza n. 1040/94, annulla la delibera n. 3592 del 30/7/93** di approvazione del progetto della discarica, non tanto per carenze o irregolarità nel progetto, ma per un mero profilo di difetto di motivazione.

¹ Comune sede del futuro impianto.

² Ente responsabile del "bacino VII" ai sensi del Piano Regionale di Smaltimento Rifiuti Solidi Urbani.

4. Il CIAT impugna la precedente sentenza, ma ritiene comunque opportuno predisporre nuovi elaborati che illustrino e specifichino maggiormente gli aspetti tecnici che ad avviso del Tar non erano stati adeguatamente motivati.
5. Con delibera **n. 3092 del 30/5/95** la **Regione riapprova il medesimo progetto, corredato dalle integrazioni motivazionali** conseguenti alla pronuncia del Tar.
6. Il TAR del Veneto rigetta, con sentenza n. 1425/96, il nuovo ricorso di alcuni cittadini avverso la precedente riapprovazione.
7. I cittadini ricorrono in appello al Consiglio di Stato, che rigetta l'istanza con ordinanza del 20/12/96.
8. Riprendono i lavori di realizzazione della discarica e, a seguito di esito positivo di tutti i collaudi, la discarica entra in esercizio nel luglio 1999, con autorizzazione prima provvisoria e poi definitiva, emessa il 30/05/00.
9. La **Provincia di Vicenza** (e non la Regione Veneto), con deliberazione giuntale **n. 503 del 30/12/2002**, **approva un "progetto di adeguamento" della discarica**. Tale progetto, costituendo una *variante "sostanziale" ai sensi dell'art. 23, c. 6, L.R. n. 3/00*, per l'approvazione *segue il medesimo procedimento* prescritto dalla legge regionale *per l'approvazione dei nuovi progetti*.
10. A seguito dell'approvazione del suddetto nuovo progetto di adeguamento, la Provincia **rilascia anche nuova autorizzazione all'esercizio (decreto n. 315 prot. n. 9501/AMB del 20.02.2003)**, sostitutiva di quella precedentemente emessa in data 30.05.00 n. 959 (e integrata dalla n. 411 del 01.03.02 di "autorizzazione all'esercizio definitiva fino a maggio 2005").
11. Il **Consiglio di Stato** – nonostante avesse rigettato l'istanza di sospensione della sentenza n. 1425/96 del Tar Veneto (cfr. punto 7) – accoglie ora l'appello proposto dai privati e **annulla con decisione n. 1948/03 la D.G.R. 3092/95** di riapprovazione del progetto della discarica per un motivo esclusivamente formale: la Giunta regionale, in quanto in regime di prorogatio, era incompetente ad approvare il progetto dell'impianto.
12. Sebbene tale annullamento della D.G.R. 3092/95 non abbia conseguenze sull'operatività della discarica, autorizzata all'esercizio con la nuova autorizzazione del 20/02/03 sulla base del progetto di variante sostanziale cosiddetto "di adeguamento", la Giunta regionale emenda (deliberazione n. 3034/03) il vizio procedimentale con una "conferma riapprovativa" (ossia di "convalida") della precedente deliberazione n. 3092/95.
13. **Tale deliberazione giuntale viene impugnata** (sempre da alcuni privati residenti nei pressi dell'area della discarica) dinanzi al **Tar Veneto**, il quale accoglie il ricorso (sentenza n. 3433/04), e **confermata dal Consiglio di Stato con la decisione 6232/2014**, richiamata nell'osservazione del Sig. Magnani.
14. Il CIAT presenta - in data 10.04.2009 - **il progetto di "Ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi/urbani nel Comune di Grumolo delle Abbadesse"**, che viene **approvato** dalla Giunta provinciale con deliberazione **n. 149 del 27.04.2010** (citata nell'osservazione del Sig. Magnani), non oggetto di alcuna impugnazione, con cui la Provincia esprime giudizio favorevole di compatibilità ambientale e **rilasciava l'Autorizzazione Integrata Ambientale**.
15. A seguito della costituzione di SIA S.r.l. e della sua stipula con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "ATO Vicentino R.U." della convenzione per la costruzione e gestione dell'ampliamento della discarica, con provvedimento **prot. 56389 dell'8 agosto 2011**, parimenti non oggetto di alcuna impugnazione, il Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza rilasciava a SIA S.r.l. **l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'ampliamento della discarica**.

La decisione n. 6232/2014 del Consiglio di Stato, come correttamente riporta il sig. Magnani, ha confermato la sentenza n. 3433/04 del Tar Veneto di accoglimento del ricorso di alcuni privati cittadini che avevano impugnato la D.G.R.V. n. 3034/03 di “conferma riapprovativa” (o di convalida) della precedente deliberazione n. 3092/95, che, in esecuzione della sentenza n.1040/94 del Tar Veneto, riapprovava il progetto della discarica, superando il vizio di difetto di motivazione riscontrato dal Giudice Amministrativo nei confronti della D.G.R.V. n. 3592/93.

La **delibera giuntale della Provincia di Vicenza n. 503/2002**, che approvava un “**progetto di adeguamento**” della discarica, **non è stata invece oggetto di alcuna impugnazione in sede giurisdizionale**. Tale “progetto di adeguamento” costituiva, come già anticipato al punto 9, una vera e propria **variante “sostanziale”** ai sensi dell’art. 26, comma 6, **L.R. n. 3/2000**, tanto che l’Amministrazione provinciale ha seguito il **medesimo procedimento** prescritto dalla succitata legge regionale **per l’approvazione di nuovi progetti** ed ha dovuto rilasciare una **nuova autorizzazione all’esercizio** dell’impianto, dato che il progetto apportava modifiche di tale entità da rendere l’impianto di smaltimento “non più conforme all’autorizzazione rilasciata”.

Di fatto la **D.G.P. n. 503/02** possiede una sua **autonomia formale e sostanziale rispetto all’annullata D.G.R.V. n. 3092/95** e può quindi considerarsi **sostitutiva di quest’ultima**, avendo comportato una *nuova valutazione dell’intero impianto*, che il “progetto di adeguamento” aveva sensibilmente modificato rispetto al progetto originario. Di conseguenza, **dal dicembre 2002 la discarica originaria ha continuato legittimamente ad operare sulla base del provvedimento provinciale di approvazione della variante sostanziale e della conseguente autorizzazione all’esercizio** (atti, tra l’altro, mai impugnati dinanzi al Giudice Amministrativo).

La giurisprudenza amministrativa ha statuito, infatti, in via generale e di principio, che *“l’effetto caducante di un atto successivo a quello giurisdizionalmente annullato può configurarsi nelle sole ipotesi in cui tra i due provvedimenti esiste un rapporto di stretta e vincolata consequenzialità, nel senso che il secondo rappresenta conseguenza inevitabile del primo e non anche nei casi in cui l’adozione dell’atto successivo, pur inserendosi nella medesima sequenza procedimentale, non si presenta quale effetto immediato e necessario della determinazione antecedente”* (Cons. Stato, V, 25.02.03, n. 1013, cfr. anche – ex multis – Tar Lombardia, IV, 23.12.15, n. 2747).

Si deve pertanto concludere che **l’approvazione della variante sostanziale, equiparata dalla legge ad un nuovo progetto ed intervenuta in esito ad un procedimento istruttorio ordinario, non può considerarsi automaticamente travolta dall’annullamento giurisdizionale del provvedimento regionale di approvazione del progetto originario, mancando all’evidenza tra i due atti quel rapporto di stretta e vincolata consequenzialità richiesto dalla citata giurisprudenza amministrativa per la configurazione dell’effetto caducante**.

Inoltre, non si può sostenere che la suddetta delibera provinciale n. 503/02 di approvazione della variante sostanziale sia stata automaticamente ‘caducata’ dall’annullamento giurisdizionale della D.G.R.V. n. 9092/95 di riapprovazione dell’impianto, poiché *“non è ipotizzabile il c.d. effetto caducante sull’atto consequenziale (che ne determina l’automatico travolgimento senza bisogno di apposita impugnativa) quando il provvedimento annullato (presupposto) ed il provvedimento che si sostiene caducato sono stati adottati da amministrazioni diverse”* (Cons. Stato, IV, 08.07.02, n. 3774).

Nel caso specifico, **l’originario progetto della discarica**, annullato dal Consiglio di Stato, era stato **approvato dalla Regione** nel 1995, mentre la **variante sostanziale** dell’impianto è stata approvata **dalla Provincia di Vicenza** nel 2002, al termine di un autonomo procedimento e sulla base di una diversa normativa.

A significativa ed autorevole conferma di quanto suesposto si riporta la sentenza n. 142/2016 con cui la Sezione III del Tar Veneto ha rigettato il ricorso proposto da alcuni privati al fine di ottenere la condanna

delle Amministrazioni interessate (Provincia, Regione e Consorzio CIAT) e del soggetto gestore (Valore Ambiente e SIA) al risarcimento dei presunti danni derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio della discarica di Grumolo delle Abbadesse. In tale sentenza il Tar Veneto ha rimarcato come, ai fini del rigetto del ricorso, *“sia dirimente constatare che le parti ricorrenti non abbiamo proceduto all'impugnazione di una serie di provvedimenti, intervenuti a seguito della L. Reg. n. 3/2000, tra i quali soprattutto la delibera n. 503/02, con la quale la Provincia di Vicenza aveva provveduto ad approvare una variante sostanziale dell'impianto”*.

Al riguardo, il Tar ha radicalmente disatteso *“le argomentazioni delle ricorrenti, laddove sostengono che detto atto deve considerarsi automaticamente caducato a seguito dell'annullamento della delibera n. 3092/95, in quanto strettamente correlato a quest'ultimo e privo di una propria autonomia”*, evidenziando che *“con la deliberazione n. 503/02 la Provincia di Vicenza ha, infatti, approvato un progetto di adeguamento della discarica che costituisce, in quanto tale e ai sensi dell'art. 23 comma 6 della L. Reg. 3/2000, una variante sostanziale in corso di esercizio, provvedimento quest'ultimo che non può che essere parificato ad un nuovo progetto, così come peraltro dimostrato dal fatto che a seguito di detto atto la Provincia aveva rilasciato una nuova autorizzazione all'esercizio dell'impianto”*.

Il Tar ha poi ricordato che, *“secondo un costante orientamento giurisprudenziale (da ultimo Cons. Stato Sez. VI, 13-10-2015, n. 4695) per la concreta individuazione della invalidità ad effetto caducante si deve valutare l'intensità del rapporto di consequenzialità, con riconoscimento di tale effetto (caducante) solo ove tale rapporto sia immediato, diretto e necessario, nel senso che l'atto successivo si ponga, nell'ambito della stessa sequenza procedimentale, come inevitabile conseguenza di quello anteriore, senza necessità di nuove ed ulteriori valutazioni di interessi, con particolare riguardo al coinvolgimento di soggetti terzi, estranei alla precedente vicenda contenziosa”*.

Sulla scorta di tali argomentazioni, pertanto, il Tar Veneto ha concluso che ***“la predetta deliberazione di Giunta provinciale n. 503/02 di approvazione della variante sostanziale della discarica costituisce a tutti gli effetti “un provvedimento autonomo pienamente efficace per legittimare l'impianto”***.

In conclusione, alla luce di tutte le suesposte considerazioni, deve ritenersi priva di fondamento la tesi sostenuta dal Sig. Magnani secondo cui la discarica avrebbe *“perduto tutti i titoli autorizzativi”* dal momento che, nonostante l'annullamento della D.G.R.V. 3092/1995, la discarica è pienamente legittimata per effetto della deliberazione di Giunta provinciale n. 503/2002 di approvazione della variante sostanziale dell'impianto e dei successivi provvedimenti emanati dalla stessa Provincia di Vicenza (approvazione del progetto di ampliamento disposta con D.G.P. 149/2010 e rilascio dell'A.I.A. 08.08.2011 al nuovo soggetto gestore SIA S.r.l.).

Int. n. 32 – Congruità con il Piano Regionale Rifiuti

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Regione Veneto, Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica

Int. n. 32 – Congruità con il Piano Regionale Rifiuti

[...] Va innanzitutto rilevato che il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali oggi vigente, è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29/04/2015, in cui sono definiti degli scenari che individuano precisi obiettivi e misure da attuare, assumendo carattere prescrittivo nelle norme tecniche di attuazione.

In quanto atto amministrativo regolamentare del Consiglio regionale, il Piano Rifiuti individua precisi indirizzi e misure di salvaguardia in materia di gestione dei rifiuti, alle quali ci si deve attenere fino alla modifica, aggiornamento e/o sostituzione del provvedimento stesso. Per tale motivo le misure adottate nelle norme tecniche, tra le quali, in particolare, quella di vietare la realizzazione di nuove discariche (art. 15), risultano oggi cogenti.

Tutto ciò premesso, la proposta di aggiornamento dello strumento di pianificazione recentemente adottato da parte della Giunta Regionale, ha innanzitutto lo scopo di valutare l'adeguatezza complessiva dello strumento di programmazione e delle finalità originariamente determinate, per la definizione di obiettivi aggiornati e di eventuali misure correttive, in coerenza con le indicazioni nel frattempo intervenute soprattutto con l'approvazione delle nuove direttive europee.

Per tale motivo, preso atto che gli indirizzi pianificatori oggi vigenti non consentono l'approvazione di nuove volumetrie di discarica, la procedura di aggiornamento del Piano prevedrà un percorso di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale allo scopo di stabilire, rispetto agli scenari elaborati e alle azioni individuate dallo strumento vigente, la necessità di opportune misure correttive.

INTEGRAZIONE

Con istanza depositata il 04.06.2021 presso la Provincia di Vicenza, Ente competente per il provvedimento autorizzativo in oggetto, è stata avviata la procedura di VIA per l'approvazione del progetto di "Ottimizzazione del fronte perimetrale e completamento del sedime con incremento dei volumi di conferimento della discarica sita in via Quadri nel Comune di Grumolo delle Abbadesse".

Il progetto di rimodulazione presentato fa riferimento a due esigenze fondamentali:

1. la necessità di assicurare continuità al sistema di smaltimento dei rifiuti urbani attualmente in essere nell'Ambito Territoriale Ottimale del Bacino "Vicenza"; continuità che, con l'esaurimento dei volumi attualmente disponibili, verrebbe a mancare a partire dalla fine del 2023, creando una criticità per la continuità del sistema di smaltimento nel bacino di riferimento, considerato che:
 - la discarica di Grumolo delle Abbadesse è inserita nel sistema di smaltimento rifiuti del Bacino "Vicenza", anche come impianto a supporto delle manutenzioni straordinarie del termovalorizzatore di Schio;
 - alla discarica di Grumolo delle Abbadesse sono indirizzate le frazioni e gli scarti della selezione dei rifiuti urbani non compatibili con il processo di termovalorizzazione, né recuperabili o riciclabili, quali i rifiuti ingombranti da attività di selezione e i rifiuti cimiteriali;
 - la discarica di Grumolo delle Abbadesse rappresenta un punto di smaltimento anche per gli scarti delle attività di selezione dei rifiuti urbani, in particolare per la selezione del vetro e per la selezione delle plastiche.

Il venir meno di questo impianto potrebbe bloccare, o rendere più oneroso, lo stesso sistema di raccolta differenziata.

2. la necessità di adeguare il fondo costituito per la gestione post-operativa così da far fronte ai maggiori costi di smaltimento indotti dalla presenza dei PFAS nel percolato della discarica che, stante il ridotto volume utile residuo, richiederebbe rilevanti incrementi degli accantonamenti con conseguente forte impatto sul piano tariffario.

Rispetto al progetto presentato ed ai volumi complessivi individuati di 440.000 m³, la cui primaria finalità è l'adeguamento del fondo post-gestione che eviti insostenibili impatti sul piano tariffario, si propone una diversa modulazione del piano di coltivazione con l'individuazione di due fasi operative:

I^ FASE: ottimizzazione del fronte perimetrale

La prima fase fa riferimento all'adeguamento della copertura finale dell'intera discarica, e quindi del primo lotto coltivato dalla società Valore Ambiente S.r.l., in parte già eseguita, e del secondo lotto in corso di coltivazione dalla società SIA, società partecipata per il 51% dal Consorzio dei CIAT costituito dai 44 Comuni appartenenti all'ex Bacino "Vicenza" e per il 49% dalla società Valore Ambiente S.r.l.

In particolare questa fase fa riferimento alle opportunità offerte dalla nuova normativa introdotta con il D. Lgs. 121/2020 che "riconfigura" il D. Lgs. 36/2003 attraverso:

- La possibilità di "superare" il vincolo dello spessore minimo di 50 cm per lo strato drenante previsto nella copertura finale "liberalizzando" l'impiego dei geocompositi drenanti (GCD).
- La riduzione della pendenza minima in buona parte della discarica, dal 7,62% al 5%, mantenendo nel contempo invariate le quote massime già autorizzate nel precedente progetto. Ciò comporterà un riporto di rifiuti, più accentuato nella parte perimetrale dell'area di coltivazione,

Le precedenti opportunità consentono di recuperare volume utile in sommità che, per la necessità di ri-muovere la copertura provvisoria, deve essere eseguito contestualmente. Peraltro le modalità esecutive non consentono di avere una elevata potenzialità di smaltimento giornaliera e quindi questa fase appare coerente con i quantitativi previsti dalla pianificazione del Consiglio di Bacino.

II^ FASE: completamento del sedime della discarica

La seconda fase prevede il completamento del sedime disponibile all'interno del sito autorizzato, con la realizzazione di una nuova vasca, interna al diaframma plastico perimetrale già realizzato ed autorizzato dal precedente progetto. Tale vasca avrà forma geometrica e qualità costruttive del tutto identiche a quelle delle vasche esistenti e/o da realizzare nell'ambito del Progetto del 2011, salvo modeste modifiche nella realizzazione legate all'applicazione letterale del nuovo D. Lgs. 121/2020.

Questo intervento era del resto già previsto nel "Progetto Preliminare di Ampliamento" che comprendeva tutto il lotto confinato dal diaframma plastico e che solo successivamente, nella versione del Progetto definitivo, ha visto lo stralcio di una vasca di discarica, in ottemperanza al volume di ampliamento previsto nell'allora vigente Piano Regionale Rifiuti (2005).

Tale puntualizzazione è particolarmente opportuna per ribadire la natura del "completamento del sedime" proposto nel presente Progetto che rappresenta quindi non tanto un'"aggiunta" di nuova superficie, quanto un "ripristino" di una vasca, del tutto identica a quelle esistenti, in un'area compresa all'interno del diaframma di cinturazione, che, già all'epoca dell'indagine geologica e idrogeologica, era parte del progetto di ampliamento.

Piano di coltivazione e ripartizione dei volumi

Come esposto nella tavola allegata (T_07-PianoColtivazione-REV1.pdf), il piano di coltivazione rivisto, rispetto a quanto presentato in progetto, prevede 9 fasi di coltivazione delle quali 7 legate all'adeguamento della copertura finale e 2 relative al completamento del sedime della discarica secondo il quadro seguente:

fase n.	Vol. (m ³)	Vol. tot (m ³)
1	44.000	
2	30.800	
3	39.600	
4	61.600	312.400
5	52.800	
6	61.600	
7	22.000	
8	83.600	127.600
9	44.000	
Totale (m³)	440.000	

Complessivamente, la prima fase di coltivazione mette a disposizione circa 312.400 m³, mentre la seconda circa 127.600 m³.

Int. n. 33 – Pianificazione del Consiglio di Bacino

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Regione Veneto, Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica

Int. n. 33 – Pianificazione del Consiglio di Bacino

Al riguardo corre l'obbligo di sottolineare che i Consigli di Bacino, istituiti dalla L.R. n. 52/2012, in rappresentanza di tutti gli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale di appartenenza, esercitano le funzioni di organizzazione e controllo diretto del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani e non si limitano alla sola quantificazione della domanda, all'affidamento e al controllo del servizio, ma sono tenuti a garantire anche la continuità del servizio stesso attraverso l'attività di programmazione (art. 3, c. 5 LR 52/2012), che può tradursi in puntuali proposte di modifiche alla pianificazione regionale di settore anche ai fini della realizzazione dei necessari impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani (art. 3 c. 6, lett. h L.R. 52/2012).

Pertanto eventuali modifiche alle previsioni del Piano Regionale Rifiuti, con particolare riguardo ai fabbisogni di smaltimento dei rifiuti urbani, potranno essere valutate sulla base delle reali esigenze manifestate dal territorio e veicolate attraverso i documenti di programmazione di ciascun Consiglio di Bacino.

INTEGRAZIONE

Riguardo ai fabbisogni di smaltimento e alla compatibilità con il Piano Regionale, si evidenzia che la disponibilità dei nuovi volumi fa riferimento alla necessità manifestata dal territorio di dare sbocco anche a particolari categorie di rifiuti che, vista la nuova definizione di rifiuto urbano data dal D. Lgs. 116/2020, trovano difficoltà di collocazione.

Va infatti ricordato che l'art. 1 c.9 lett. B-ter del D. Lgs. 116/2020 supera la precedente facoltà, concessa ai Comuni, di assimilare ai rifiuti urbani le frazioni di rifiuti speciali analoghe ai precedenti, espresse dal DCI 27/7/1984, ed equipara ad urbani *“i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti [diverse dai rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ossia i rifiuti speciali] simili per natura e composizione ai domestici dell'allegato L-quater prodotti dalle attività riportate nell'allegato L-quinques”* (cfr. Tab. 1 per i CER), andando, di fatto a restringere le tipologie di rifiuto urbano di origine non domestica, peraltro in accettazione solo come scarti della raccolta differenziata.

Tabella 1

Categorie merceologiche definite come rifiuti urbani ai sensi del D. Lgs. 116/2020, peraltro in accettazione allo smaltimento in discarica come residui a valle della raccolta differenziata.

Frazione	CER	Descrizione
RIFIUTI ORGANICI	20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
	20 03 02	rifiuti dei mercati
CARTA E CARTONE	15 01 01	imballaggi in carta e cartone
	20 01 01	carta e cartone
PLASTICA	15 01 02	imballaggi in plastica
	20 01 39	plastica
LEGNO	15 01 03	imballaggi in legno
	20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*
METALLO	15 01 04	imballaggi metallici
	20 01 40	metallo
IMBALLAGGI COMPOSITI	15 01 05	imballaggi materiali compositi
MULTIMATERIALE	15 01 06	imballaggi materiali misti
VETRO	15 01 07	imballaggi in vetro
	20 01 02	vetro
TESSILE	15 01 09	imballaggi in materia tessile
	20 01 10	abbigliamento
	20 01 11	prodotti tessili
TONER	08 03 18	Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
DETERGENTI	20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29*
ALTRI RIFIUTI	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI	20 03 01	rifiuti urbani indifferenziati
INGOMBRANTI	20 03 07	Rifiuti ingombranti

La presenza di abbandono indiscriminati di rifiuti e le difficoltà di collocamento sul mercato dei rifiuti speciali di particolari tipologie di rifiuto, comunque connesse all'origine domestica, ma non più comprese tra i rifiuti urbani, ha messo in evidenza la necessità di inserire nella pianificazione dei flussi di smaltimento dei rifiuti urbani dell'ambito "Vicenza" anche flussi di rifiuti di provenienza urbana derivanti, sostanzialmente, da attività di manutenzione ordinaria di fabbricati civili eseguiti direttamente dal conduttore dell'abitazione.

In particolare, il nuovo regime autorizzativo proposto intende dare risposta alle esigenze manifestate dal territorio per le tipologie di rifiuto riportate nella seguente Tabella 2, ossia per quei rifiuti che ante D. Lgs. 116/2020, in regime di convenzione con l'Ente Locale o con il Gestore Integrato del servizio di igiene urbana, erano definiti assimilati ai rifiuti urbani provenienti da utenze domestiche, come previsto nell'ambito

del DCI 27.7.1984 (tabella 2) e che, data la loro origine urbana, possono essere classificati con il CER 20 01 99.

Tabella 2

Altre categorie merceologiche riconducibili ai rifiuti urbani provenienti da utenze domestiche secondo la previgente normativa DCI 27.7.1984 e ritenuti, ai fini dello smaltimento, assimilati all'urbano in regime di convenzione con l'Ente Locale o con il Gestore Integrato del servizio di igiene urbana.

Legenda		CER autorizzati nei vecchi lotti
		Già in autorizzazione

Origine	CER di riferimento	Descrizione
MANUTENZIONI ORDINARIE <i>(effettuate direttamente dal conduttore della civile abitazione)</i>	17 01 01	Cemento
	17 01 02	Mattoni
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche
	17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17.01.06*
	17 02 01	Legno
	17 02 02	Vetro
	17 02 03	Plastica
	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*
	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01*, 17.09.02* e 17.09.03*
	10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
TAPEZZERIE	20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
	moquette, linoleum, tappezzerie, pavimenti e rivestimenti in genere. In particolare, rifiuti classificati con i codici EER:	
	04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
	04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
	20 03 07	Rifiuti ingombranti
ISOLANTI	20 03 99	Rifiuti urbani non specificati altrimenti
	materiali vari in pannelli (di legno, gesso, plastica e simili; imbottiture, isolanti termici ed acustici costituiti da sostanze naturali e sintetiche, quali lane di vetro e di roccia, espansi plastici e minerali, e simili; gomma e caucciù (polvere e ritagli) e manufatti composti prevalentemente da tali materiali, come camere d'aria e copertoni. In particolare rifiuti classificati con i codici EER:	
	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01*
	17 06 04	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01* e 17.06.03*
	20 03 07	Rifiuti ingombranti
	20 03 99	Rifiuti urbani non specificati altrimenti

Il conferimento sarà peraltro vincolato ad alcune condizioni particolari, quali:

- Provenienza da utenze domestiche nell'ambito del ciclo di gestione dei rifiuti urbani;
- Provenienza da Ecocentri comunali o da attività di micro raccolta gestite dal Comune o dal Gestore del ciclo integrato dei rifiuti urbani;

- c) Come richiesto dalla vigente normativa, attestazione di non pericolosità da parte del Comune o dal Gestore del ciclo integrato dei rifiuti urbani in caso di microraccolta per i rifiuti con codice CER diverso dal 20, con codice a specchio o che possono presentare rischi di contaminazione con rifiuti pericolosi;
- d) In alternativa, considerata l'assimilazione al rifiuto urbano per provenienza, l'attribuzione del codice 20 01 99 con destinazione a smaltimento;
- e) Possibilità di porre limiti quantitativi;
- f) Possibilità di richiedere adeguamento volumetrico.

Oss. n. 3 – Comuni legittimati al conferimento in discarica

OSSERVAZIONE SULLO STATUTO DELLA SOCIETÀ

Osservante
Sig. Magnani

Oss. n. 3 – Comuni legittimati al conferimento in discarica

Nella Scheda A - allegato A10 - Certificato della Camera di Commercio - Visura ordinaria società di capitale - l'oggetto sociale di SIA S.r.l. recita: «... L'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani viene prestata esclusivamente a favore dei soli soci pubblici secondo quanto previsto dalle vigenti normative».

Nella Relazione Tecnico Illustrativa al punto 2 Motivazioni Strategiche programmatiche - si motiva la richiesta come esigenza nata «[...] dalla necessità di garantire la continuità al sistema di smaltimento dei rifiuti urbani attualmente operativo nell'ambito del bacino "Vicenza"».

Successivamente si afferma che: «... l'ambito denominato "Vicenza" accorpa i precedenti bacini (VI1 - Vicenza, VI2 - Schio, VI3 - Arzignano-Chiampo) e la città di Vicenza, è rappresentato da 92 comuni (630.000 abitanti serviti)».

Nella Nota a pag. 6 - Sintesi non tecnica - si afferma: «Il Consorzio CIAT (costituito da 45 comuni tra i quali Vicenza) ha lo scopo di gestire le attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili mentre Valore Ambiente S.r.l., società del gruppo AIM, cura il ciclo integrale dei rifiuti urbani, erogando un'ampia gamma di servizi di raccolta».

Considerando che SIA è nata dalla fusione tra Valore Ambiente e CIAT come società di scopo per i suoi 330.000 abitanti, a parere dello scrivente appare evidente che i conferimenti permessi nell'impianto sono esclusivamente quelli provenienti dalla raccolta dei comuni costituenti il Consorzio CIAT.

CONTRODEDUZIONE

Al fine di dare risposta alle osservazioni del sig. Magnani è necessario analizzare, oltre alla Visura Camerale correttamente citata dal Sig. Magnani, lo Statuto di SIA s.r.l., approvato il 19 gennaio 2011, in relazione alla normativa vigente a livello nazionale e regionale.

L'attività di gestione di un impianto di smaltimento dei rifiuti, come la discarica in questione, in quanto parte del sistema di "gestione dei rifiuti", costituisce, ai sensi dall'art. 177 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, attività di pubblico interesse e, in specifico, è riconducibile alla categoria dei servizi di interesse generale di cui all'art. 4, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 175/2016, rispetto alla quale le pubbliche amministrazioni possono acquisire e mantenere le partecipazioni azionarie.

La normativa vigente che disciplina la gestione dei rifiuti, in particolare il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, stabilisce, all' art. 182-bis (Principi di autosufficienza e prossimità), che:

«1. Lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:

- a. realizzare l'**autosufficienza nello smaltimento** dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;*
- b. permettere lo **smaltimento** dei rifiuti ed il **recupero** dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli **impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta**, al fine di ridurre*

i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti».

Il medesimo decreto, all'art. 182 (Smaltimento dei rifiuti), recita:

«È vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in Regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano».

Inoltre, si evidenzia che l'art. 2, comma 1 della Legge della Regione Veneto n. 52 del 31.12.2012, stabilisce che:

«Ai fini dell'ottimale servizio di organizzazione, coordinamento e controllo gestione integrata dei rifiuti urbani, l'ambito territoriale ottimale, ai sensi dell'art. 199, comma 3, lett. f) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", è il territorio regionale».

Pertanto, ai sensi della norma regionale ora riportata, l'ambito territoriale ottimale coincide con l'intero territorio regionale; ciò significa che il parametro territoriale per lo smaltimento dei rifiuti è la Regione, in piena conformità e aderenza alla sopra illustrata normativa statale.

Il Consiglio di Bacino "Vicenza", nell'ambito delle proprie competenze di cui alla L.R. n. 52/2012, organizza la gestione unitaria e coordinata dello smaltimento dei rifiuti prodotti dai Comuni facenti parte del Consiglio di Bacino "Vicenza".

In ragione di quanto sopra, sebbene nello statuto societario originario, approvato il 19 gennaio 2011, si faccia riferimento ai «*soli soci pubblici*», la specificazione «*secondo quanto previsto dalle vigenti normative*», indubbiamente legittima ed abilita la discarica in questione, che è espressamente contemplata nella pianificazione regionale sopra richiamata, a trattare non solo i rifiuti urbani provenienti dal territorio degli enti locali che partecipano a SIA s.r.l., ma anche quelli provenienti da altri territori della Regione.

Pertanto sarebbe contra legem prevedere che l'impianto in oggetto possa trattare soltanto i rifiuti urbani provenienti dal territorio degli enti locali soci di SIA S.r.l..

In conclusione, per tutto quanto sopra esposto, la normativa vigente supera i limiti posti dall'oggetto sociale della società.

SCHEDA N. 6

SISTEMAZIONE FINALE

Int. n. 26, 27, 28 – Sistemazione finale

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 26 – Sistemazione finale: chiarimenti sulla destinazione ad “orto verticale”

"Si chiede di verificare l'indicazione riportata sulla "tavola n. 08 Sistemazione finale – Planimetria", ove viene indicata una destinazione ad "orto verticale" sulle porzioni Sud, Ovest e Nord dell'argine perimetrale. La proposta, pur interessante, non trova definizione nella relazione esplicativa ed appare in contrasto con le previsioni normative di cui al D. Lgs. 36/2003, ove si dice che: "nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva [...] ma comunque non per destinazione di produzioni alimentari, umane o zootecniche [...]"."

INTEGRAZIONE

Nella tavola n. 8 si fa riferimento ad una possibile destinazione della parte di argine non interessata dal giardino verticale. Tale possibile soluzione ad "orto verticale" s'intende, con tutta evidenza, una proposta di carattere esclusivamente ornamentale, con essenze dalle caratteristiche estetiche ed olfattive, che possano risultare favorevoli all'attività di apicoltura richiesta all'integrazione n. 29, ma certamente non destinate alla produzione alimentare umana o animale.

Ciò risulta chiaro in più passi della relazione del *Piano di ripristino ambientale*, ad iniziare dal capitolo 2 "Disposizioni normative" illustrate al Cap.2, ove si afferma:

*«nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva e, a seconda della destinazione finale d'uso (ecologico-forestale, ricreativo a verde pubblico, agricolo **ma comunque non per destinazione di produzioni alimentari, umane o zootecniche**), utilizzando prioritariamente specie arboree e arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostituire ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo»*

Detta prescrizione è ripresa oltre, al cap. 8, ove si legge:

*«In ossequio alla normativa [rimando in nota n.5], **tali specie non saranno destinate a produzioni alimentari.**»*

Comunque, al fine di evitare incomprensioni, la Tav. 08 è stata revisionata, specificando in legenda che la soluzione di inerbimento del muro nella parte restante al giardino verticale ha funzione ornamentale ("orto ornamentale").

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 27 – Sistemazione finale: rivalutazione delle colture della copertura sommitale

*"In relazione alla ricomposizione della copertura sommitale, la scelta indicata del "concept cromatico" (colza – parte in alto a sinistra; lavanda – parte in basso a sinistra; lino – parte in basso a destra; verde "tradizionale", eventualmente integrato da specie floreali – in alto a destra) appare interessante ma non sembra compatibile con alcuni principi agronomici. Si tratta, infatti, di coltivazioni estremamente diverse tra loro per tecnica ed esigenze colturali, epoca di coltivazione e, soprattutto, durata della coltura (la colza è annuale, con ciclo autunno-vernino, la lavanda è coltura poliennale con ciclo di 8-10 anni, il lino è coltura annuale da rinnovo, con ciclo primaverile estivo e, infine, il prato polifita può mantenersi per 6-7 anni). Si chiede quindi di **rivalutare le rotazioni, evitando di riseminare sullo stesso appezzamento le medesime colture per più anni**, e, sempre con le proposte finalità di accostamento cromatico, potrebbero essere inserite anche **altre coltivazioni adatte**, quali ad esempio alcune **Leguminose** (sulla, trifogli diversi) o il **grano saraceno**."*

INTEGRAZIONE

Ricordando che nel cap. 4 del *Piano di ripristino ambientale* si è sottolineato che la proposta di ricomposizione della copertura sommitale era solo indicativa e che a tale progettazione definitiva sarebbe succeduta una seconda fase di livello "esecutivo", in cui recepire le proposte da parte degli Enti e delle comunità locali, si accoglie la richiesta di definire fin d'ora una composizione della coltura sommitale basata su una uniformazione dei cicli di coltivazione e delle stagioni produttive delle colture.

Consultato il dott. for. amb. Andrea Rizzi, che già aveva redatto il progetto esecutivo della copertura definitiva relativa al progetto di ampliamento del 2011, S.I.A. propone il seguente schema, basato sulla semina di sole colture annuali a ciclo autunno-vernino, così come di seguito elencate:

1. prato di sulla;
2. prato misto di graminacee;
3. prato di trifoglio bianco;
4. erbaio di brassicacee.

Essendo a ciclo autunno-vernino, le colture proposte non necessitano di irrigazione.

Di seguito le specifiche delle colture proposte.

Prato di sulla (*Hedysarum coronarium*): leguminosa da foraggio, azotofissatrice, resistente alla siccità e miglioratrice delle caratteristiche del suolo. Contribuisce all'estetica della copertura sommitale grazie alla vistosa colorazione rossa dei fiori. La semina è autunnale, con 80-100 kg di seme vestito per ettaro.

In alternativa alla sulla, generalmente coltivata come pluriennale, si può optare per una diversa leguminosa, tra cui la **veccia comune** (con semina sempre in autunno, con dose di 90-120 kg per ettaro) o la **fava**, che garantirebbero un simile effetto cromatico, grazie alla colorazione violacea delle infiorescenze.

Prato misto di graminacee: Il miscuglio di graminacee può variare da tre a quattro semi, a seconda delle reperibilità. Una possibile combinazione è: *avena* (40%), *loiutto italico* (40%) e un cereale a scelta tra *frumento tenero*, *orzo* o *triticale* (20%). La cromaticità complessiva, a maturità, è di colore verde o verde-glauc. La semina è sempre autunnale, con 100-150 kg di seme per ettaro.

Prato di trifoglio bianco: solitamente usata in prati poliennali per il pascolo, adatta ai climi temperati secchi o umidi, può anche essere seminata come coltura annuale. A maturità la pianta può raggiungere un'altezza di 40 cm. La cromaticità complessiva, a maturità, è di colore bianco, garantita dall'infiorescenza delle piante. La semina è anche in questo caso autunnale con dosi di 15-20 kg per ettaro.

Erbaio di brassicacee: tra le specie utilizzabili si elencano la *senape*, il *rafano* o la *colza* (quest'ultima già elencata nella versione già presentata del progetto di copertura). Si potrà optare per un erbaio monospecifico, utilizzando una sola delle specie elencate, o plurispecifico. Le crucifere sono note per il loro potenziale biofumigante nei confronti di funghi patogeni e per il potenziale nematodocida.

Si propone un esempio di semina di erbaio monospecifico di senape bianca: il risultato cromatico di questo erbaio è verde scuro nelle fasi pre-fioritura e giallo in fioritura primaverile. La semina è autunnale, con dosi di 20-30 kg per ettaro.

Rotazione delle colture

Le colture proposte, in quanto omogenee dal punto di vista del ciclo colturale e delle esigenze agronomiche, potranno essere avvicendate, come richiesto, adottando un modello di successione quadriennale, schematizzato in Figura 1.

Lo schema di rotazione proposto può essere considerato come parte integrante di alcune colture presenti nell'attuale versione del progetto. In particolare, la lavanda e il prato stabile potrebbero essere adottate come ulteriori colture da accompagnare alle quattro proposte nelle righe precedenti.

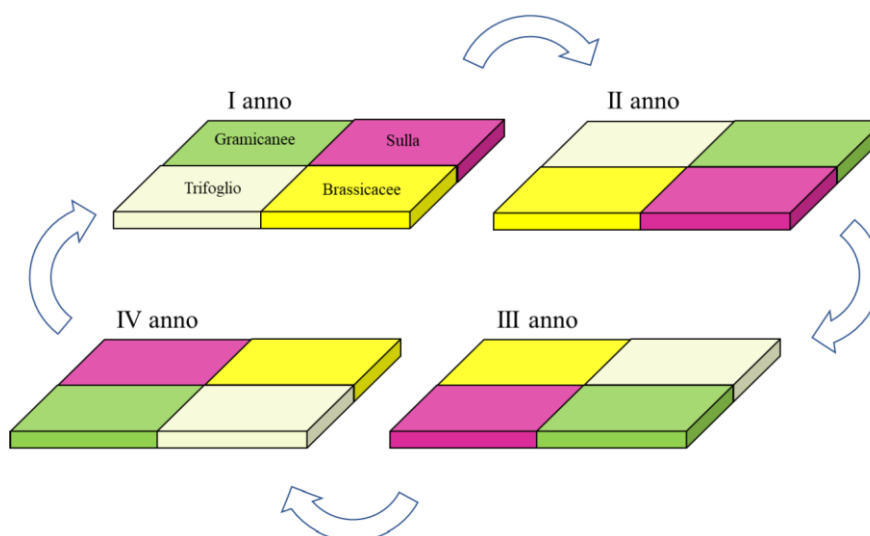


Figura 1 Schema di rotazione agraria delle quattro parcelle da realizzare sulla copertura sommitale.

La semina si effettuerà entrando in campo una sola volta, in autunno, avendo cura soltanto di regolare la macchina seminatrice in funzione delle diverse profondità e dosi di semina.

In primavera, terminata la levata e la crescita delle colture, si procederà ad un contenimento dello strato erbaceo per mezzo di trinciasarmenti o di rullo *crimper*, comunemente adottato per i sovesci.

Prima della semina dell'anno successivo si preparerà il terreno con una lavorazione superficiale, seguita da un affinamento. La semina potrà essere effettuata in combinazione con l'affinamento grazie all'uso di macchine di tipo combinato, riducendo i passaggi in campo e di conseguenza i costi delle lavorazioni.

Ultimata la semina, si consiglia di effettuare una rullatura.

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 28 – Sistemazione finale: richiesta di ulteriori superfici boscate

*Nel concordare con la proposta di integrare/sostituire il pioppo con *Carpinus betulus* ed arbusti le formazioni arboree lineari perimetrali esistenti, si suggerisce di verificare la possibilità di **messa a dimora di superfici boscate**, utilizzando **tutti gli spazi perimetrali esistenti e ricavandone, ove possibile, di nuovi**, e inserendo in fasce boscate anche gli impianti di stoccaggio (margine Sud) e tutti gli ambiti di ingresso e con edifici.*

INTEGRAZIONE

La squadra del dott. Rizzi ha verificato la disponibilità di ulteriori superfici disponibili in aggiunta a quelle presentate nel progetto di ottimizzazione e completamento della discarica per la messa a dimora di specie arboree e arbustive ed ha individuato le due aree rappresentate in rosso in Figura 2. Entrambe le aree si collocano lungo il lato a sud-ovest della discarica; la prima si inserisce in una piccola sporgenza a circa metà lato della discarica, dove sarà realizzata la rampa di accesso; la seconda area è invece collocata nell'angolo sud della discarica, inserendosi negli spazi liberi in prossimità dell'impianto di raccolta e trattamento del percolato.

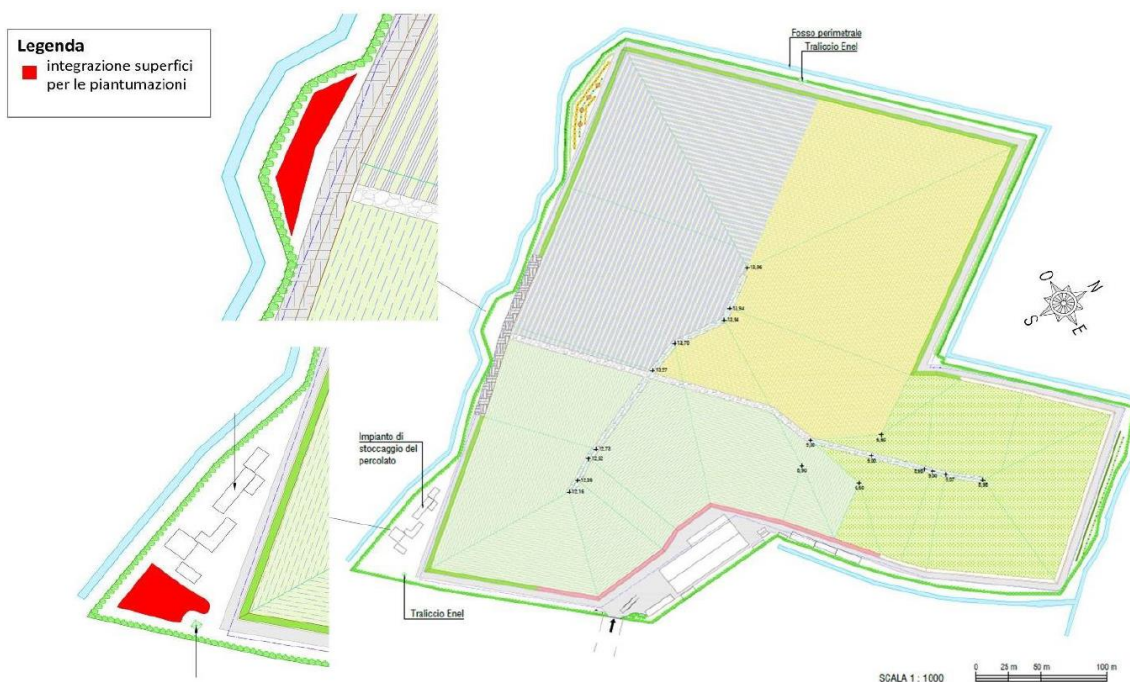


Figura 2 Planimetria di progetto (tavola n.08) e dettaglio delle aree per le quali si suggerisce l'integrazione delle piantumazioni di specie arboree e arbustive.

Oltre questa aggiunta, la squadra di tecnici ritiene idoneo il sesto di impianto presentato, sia per le distanze sia per la scelta delle specie.

Lo schema d'impianto e la legenda delle specie arbustive e arboree sono riportati in Figura 3.

La scelta delle specie d'impianto risulta coerente con la vegetazione potenziale dell'area di intervento e con le caratteristiche climatiche e fitogeografiche del sito, infatti:

- le specie arboree scelte sono tipiche del querceto-carpineteto planiziale che rappresenta, in assenza di disturbo, la vegetazione potenziale nell'area d'intervento.
- le specie arbustive scelte sono riferibili alla classe *Rhamno-prunetea* ovvero alla vegetazione di mantello pre-forestale e di siepe tra cui si ricorda *Rhamnus cathartica*, *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare* e *Viburnum Opulus*. Inoltre, tali specie arbustive rivestono l'importante ruolo di fornire nutrimento e riparo a diverse specie ornitiche nonché a molte specie di insetti impollinatori.

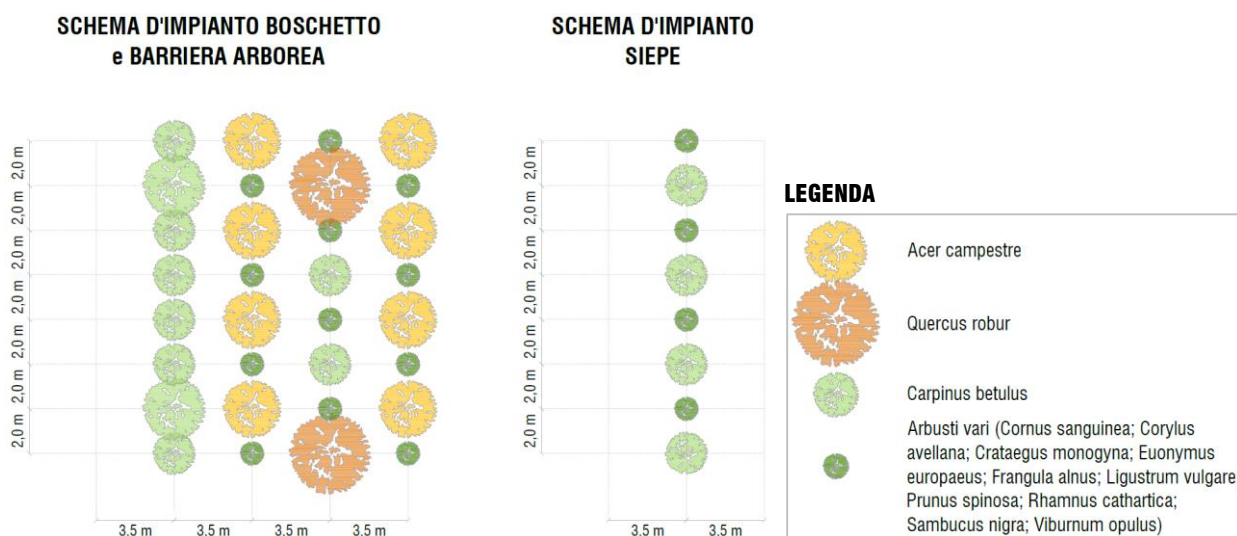


Figura 3 Schema d' impianto per il boschetto (sinistra) per la siepe (centro) e legenda delle specie d'impianto (destra).

Int. n. 29, 31 – Riqualificazione ambientale finale

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 29 - Riqualificazione ambientale finale: verifica della fattibilità di sviluppare attività di apicoltura

Dal punto di vista gestionale, infine, andrebbe verificata la possibilità di sviluppare un'attività di apicoltura, contando sull'importanza delle api nella impollinazione incrociata e nel mantenimento della biodiversità, considerando che molte delle specie indicate sono ben appetite dalle api (anche il Sedum del verde verticale è interessante da questo punto di vista).

INTEGRAZIONE

La richiesta in oggetto si pone nel solco dell'approfondimento delle proposte di futura fruizione dell'area delineata dal Piano di Ripristino Ambientale del sito, oggetto di successiva progettazione esecutiva, proprio per recepire le proposte da parte di Enti e di comunità locali.

Consapevoli della particolare sensibilità di Codesti Spettabili Enti sull'argomento, si è proceduto comunque già in questa fase di istruttoria a valutare la fattibilità della proposta avanzata dalla Provincia di Vicenza.

1. Le api e il loro ruolo biologico

Le api appartengono alla famiglia degli Imenotteri ed alla superfamiglia degli Apoidei, comprendente tutte le specie di api, inclusa l'*Apis mellifera*, allevata da millenni dall'uomo, ma anche altre famiglie, tra le quali le Apidi, Andrenidi, Alittidi, Megachilidei a cui appartengono altri insetti famigliari, tra cui bombi e osmie. Tra gli insetti pronubi (impollinatori), gli Apoidei sono il gruppo più rilevante, fondamentali per moltissime specie vegetali, comprese quelle coltivate. Limitatamente alle sole api, in Europa ne sono state riconosciute circa 2500 specie, mentre in Italia ne sono presenti circa un migliaio.

Tali specie svolgono un ruolo ecologico fondamentale in termini di biodiversità ecosistemica: circa il 90% delle specie vegetali e il 75% delle piante ad uso alimentare si riproducono tramite impollinazione. Le api contribuiscono quindi in modo determinante alla conservazione della flora, al mantenimento della biodiversità e a garantire la disponibilità alimentare umana ed animale. In Europa, per il solo comparto agricolo, si stima che il valore economico dei "servizi" offerti dagli insetti impollinatori in genere, si aggiri attorno a 22 miliardi di euro l'anno.

Negli ultimi anni si è assistito, però, ad una rapida diminuzione del numero delle api e di insetti impollinatori, dovuti a impatti umani diretti e indiretti (frammentazione degli habitat, modifiche all'uso del suolo, pratiche agricole come l'agricoltura intensiva e l'utilizzo di pesticidi, introduzione di organismi alieni e cambiamenti climatici). Nella lista rossa IUCN delle specie a rischio di estinzione, sono state inserite 58 delle 130 specie di api che contribuiscono all'impollinazione di colture alimentari in Europa e nord America. Preservare l'habitat e contrastare la diminuzione degli insetti impollinatori risulta quindi fondamentale per il mantenimento della biodiversità, ma anche della disponibilità alimentare.

In Italia è attiva la ricerca da parte dell'ISPRA che ha prodotto diverse pubblicazioni tra le quali il rapporto ISPRA 350/2021 "*Piante e insetti impollinatori: un'alleanza per la biodiversità*", punto di riferimento per la salvaguardia delle api.

Di seguito verranno illustrate le opportunità legate allo sviluppo di un'attività di apicoltura all'interno della discarica e, data l'affinità, si farà spesso riferimento anche alle api e agli altri apoidi selvatici.

2. Attività di apicoltura nella discarica di Grumolo delle Abbadesse: opportunità e prospettive

In fase post-operativa la discarica di Grumolo delle Abbadesse presenterà caratteristiche favorevoli dal punto di vista ecologico per l'introduzione di attività di apicoltura, grazie alla composizione floristica proposta (cfr. scheda 6, integrazione n. 27 e 28), costituita da diverse essenze vegetali interessanti per le api, ma anche per le prevedibili ridotte pressioni antropiche rispetto alle aree agricole circostanti (in primis, il non utilizzo di pesticidi e fitofarmaci).

Sono state valutate le opportunità derivanti dallo sviluppo di attività di apicoltura all'interno dell'area della discarica, che risultano notevoli sotto molti aspetti, in particolare per:

1. la creazione di una **zona rifugio** e ripopolamento per le api e, in generale, per gli Apoidi in generale;
2. il mantenimento e l'implementazione della **biodiversità**;
3. l'utilizzo delle api come **indicatore biologico**;

2.1 Creazione di una zona rifugio e di ripopolamento

L'urbanizzazione costituisce uno dei principali fattori della perdita di habitat; tuttavia, la maggior parte delle minacce nei confronti degli impollinatori si verifica nei territori non urbani: le aree utilizzate per l'agricoltura intensiva costituiscono un ambiente poco adatto allo sviluppo e al mantenimento di popolazioni di api, data la ridotta disponibilità di risorse alimentari e l'uso di fitofarmaci e pesticidi. Inoltre, la messa in coltura di colture agrarie di interesse per api non garantisce l'insediamento ed il mantenimento di popolazioni selvatiche o domestiche, in quanto le rotazioni colturali possono non garantire una costante disponibilità di risorse alimentari negli anni. La mancanza di disponibilità di risorse può essere compensata dalla presenza di aree destinate a colture foraggere o a prato permanente, che tuttavia risultano poco diffuse nel paesaggio agrario italiano. Al contrario, nelle aree urbane è generalmente presente un ridotto utilizzo di fitofarmaci o pesticidi e la presenza di aree verdi pubbliche o private può rendere disponibile una maggiore quantità di risorse alimentari e habitat per le varie specie di api.

Da questa prospettiva, l'area della discarica costituisce una **zona rifugio**, assimilabile ad un "parco urbano" con caratteristiche ecologiche favorevoli all'insediamento delle api, considerato che in fase post operativa saranno messe a dimora essenze vegetali erbacee, arbustive ed arboree, molte delle quali utili per il sostentamento delle api, sia allevate che selvatiche. Tra le essenze vegetali che saranno piantumate, particolarmente appetibili per le api, si annoverano l'acero campestre (*Acer Campestre*), il biancospino (*Crataegus monogina*), il prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), lo spinocervino (*Rhamnus catarica*), il viburno (*Viburnus opulus*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), la Frangola (*Frangula alnus*), il sambuco (*Sambucus nigra*). Particolarmente importanti sono la messa a dimora delle colture foraggere (la cui riduzione è una delle principali cause di diminuzione del numero di api) presenti sulla copertura sommitale. Anche le specie del genere *Sedum*, che saranno messe a dimora per la creazione del muro verde sono particolarmente appetibili per le api. Di particolare rilevanza sono i differenti periodi di fioritura e la loro durata (per alcune, come la *frangula*, la fioritura avviene da maggio ad ottobre), che consentono alle api di disporre di una fonte di nutrimento durante tutto il periodo di attività.

In conclusione, per api e apoidi selvatici, la creazione di una zona rifugio porterà auspicabilmente nel medio e lungo termine ad una ripresa e ad un ripopolamento delle varie specie a livello locale.

2.2 Mantenimento e implementazione della biodiversità

Con l'impollinazione incrociata, le api contribuiscono alla conservazione della flora ed all'implementazione della biodiversità: è pertanto atteso un miglioramento generale dello stato ambientale ed ecologico dell'intera area. Tali benefici si potranno osservare:

- nelle aree agricole circostanti, dato che le api (allevate selvatiche) presenti all'interno della zona rifugio esploreranno anche le zone limitrofe, fungendo da vettori per la diffusione di essenze vegetali, presenti nella zona rifugio, nelle adiacenti aree agricole più povere di biodiversità;
- con l'accresciuta disponibilità di risorse alimentari derivata dalla crescente diffusione delle specie vegetali, verranno richiamate altre specie (ad esempio gli stessi chiropteri ed uccelli di cui alla successiva integrazione n. 31, piccoli mammiferi, insetti ecc..), contribuendo ulteriormente ad un incremento della biodiversità.

In conclusione, nel medio e lungo termine è pertanto atteso un incremento della biodiversità animale e vegetale non solo all'interno del sito della discarica, ma anche nelle aree circostanti.

2.3 Le api come indicatori biologici:

2.3.1 Stato dell'arte

L'utilizzo delle api come bioindicatori è iniziato nei primi anni '80, interessando inizialmente il settore agricolo e, in anni più recenti, anche altri settori, come i siti industriali o le aree urbane.

Le api, infatti, sono molto sensibili alle pressioni ambientali e pertanto costituiscono un ottimo indicatore biologico in quanto sono in grado di segnalare i danni all'ambiente in cui vivono, attraverso due segnali:

- la presenza di residui chimici, che si accumulano nelle matrici apiarie, costituite sia dai prodotti quali miele, pappa reale, cera, sia dalle api stesse (accumulo sul corpo peloso e ingestione);
- l'alta mortalità o l'abbandono degli alveari oppure comportamenti anomali.

Generalmente le api esplorano tutti gli ambienti utili per la ricerca di risorse (terreno, vegetazione, acqua, aria) in un'area piuttosto estesa, fino a 3 km di raggio dall'arnia, effettuando numerosi "prelievi" giornalieri dall'ambiente circostante, sia in modo diretto (polline), che indiretto (contatto con terreno, acque, vegetali). Il loro corpo coperto di pelo, è particolarmente adatto a trattenere il polline, nonché altri materiali e sostanze con cui entrano in contatto, tra cui anche le sostanze inquinanti. La composizione chimica delle matrici apiarie analizzate esprime pertanto lo stato di salute dell'ambiente.

Altra caratteristica che rende le api un ottimo indicatore ambientale è l'alto tasso di riproduzione e la breve durata della vita media che porta ad una veloce e continua rigenerazione dell'alveare, con la possibilità di ottenere un andamento temporale dello stato qualitativo dell'ambiente.

Oltre al bioaccumulo di composti nocivi, anche lo stato di salute di una popolazione nell'alveare costituisce un ottimo indicatore ambientale: moria, spopolamento e comportamenti anomali delle api sono parametri indicatori per la valutazione dello stato ambientale dell'area monitorata.

Alla luce dei vantaggi dati dall'utilizzo delle api quali indicatori biologici, negli ultimi anni questa tipologia di monitoraggio ha assunto maggior importanza per la semplicità gestionale, l'economicità nei costi di gestione e per la maggior efficacia di rilevazione rispetto alle tradizionali centraline fisse.

Allo stato attuale, sono attive diverse iniziative promosse sia da enti di ricerca pubblici, sia da privati che utilizzano le api come indicatori biologici. Interessanti progetti di monitoraggio della qualità dell'aria, avviati su base volontaria, sono attivi anche per siti industriali. In questo caso, l'utilizzo delle api come bioindicatori affianca le attività di monitoraggio e controllo delle emissioni, già previste dalla normativa vigente e dai singoli decreti autorizzativi. In questo caso le arnie vengono posizionate in aree specifiche all'interno del perimetro degli stabilimenti, opportunamente individuate sulla base delle criticità riscontrabili. Il monitoraggio biologico consiste nell'analisi chimica delle matrici apiarie che, come detto, accumulano le sostanze chimiche presenti nell'ambiente. Parallelamente, viene monitorato lo stato di salute della colonia: il mantenimento di una popolazione sana e vitale attesta il buono stato qualitativo di tutte le matrici ambientali.

Analoghe attività di monitoraggio sono state condotte nelle aree urbane di alcune città d'Italia.



Fig. 1. Monitoraggio biologico in siti industriali: a sinistra impianto Italcementi a Rezzato (BS), a destra inceneritore di Brescia (immagini tratte da <http://www.ilquintoquarto.com>).

Il monitoraggio biologico delle api viene generalmente eseguito nei confronti delle seguenti categorie di sostanze:

- Agrofarmaci, a cui le api sono estremamente sensibili. L'effetto di tali composti si può manifestare con: morte diretta sul campo o di fronte all'alveare; spopolamenti o comportamenti anomali; accumulo dei composti nelle matrici apiarie. Gli agrofarmaci vengono utilizzati in modo puntiforme (a livello di singola azienda agricola), in determinati periodi dell'anno e subiscono una degradazione nel tempo, pertanto l'azione degli stessi è variabile nello spazio e nel tempo e tali variazioni possono essere rilevate nel corso dei monitoraggi periodici.
- Metalli pesanti: rispetto agli agrofarmaci, i metalli pesanti sono emessi in modo continuo e diffuso e non subiscono alcuna degradazione, interessando pertanto i cicli fisico-biologici in modo continuo. I metalli possono venire assunti tramite ingestione dal nettare dei fiori o dalle acque superficiali o intercettati dal corpo peloso e portati nell'alveare assieme al polline.
- Altre sostanze (radionuclidi, esplosivi) e microrganismi fitopatogeni: in casi particolari le api sono state utilizzate per come bioindicatori anche per queste sostanze e organismi.

2.3.2 Api come indicatori biologici in discarica: finalità e risultati attesi

Visti i potenziali vantaggi dell'utilizzo delle api come bioindicatori all'interno dell'area di discarica, S.I.A. ha deciso di valutare l'impiego a tale scopo dell'*Apis mellifera*, in fase post-operativa, dopo un periodo di monitoraggio sperimentale da avviare già in fase operativa. L'utilizzo delle api rappresenterebbe una concreta opportunità per:

- Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione ambientale già adottate o in progetto: il mantenimento di una popolazione sana e vitale certifica il buono stato qualitativo dell'aria e delle altre matrici ambientali, indicando che le misure di mitigazione adottate sono efficaci.
- Verificare l'efficacia degli interventi in merito alla riduzione delle pressioni antropiche rispetto agli ambienti circostanti. Nelle aree interne al sedime della discarica non sono presumibilmente riscontrabili le medesime pressioni antropiche delle aree agricole esterne (in primis, l'assenza di uso di agrofarmaci). Nella fase post-operativa, la ricca varietà di specie vegetali fornirà risorse e habitat, nonché costituirà una barriera verde nei confronti dei contaminanti, limitando la dispersione eolica di agrofarmaci ed altri contaminanti originati dalla vicina autostrada verso le zone interne della discarica. Per "quantificare" tale effetto mitigativo, le arnie potranno essere installate in zone specifiche della discarica, per esempio nelle zone centrali e lungo il perimetro della discarica.
- Implementare progetti di educazione ambientale e campagne di sensibilizzazione per tematiche quali la conservazione della biodiversità e la tutela dell'ambiente naturale.

Per avviare il monitoraggio biologico sperimentale, verrà predisposto un progetto operativo, coinvolgendo enti di ricerca con comprovata esperienza in questo settore. Per ottimizzare il monitoraggio e ridurre i

costi di gestione, saranno considerate soluzioni progettuali ad elevata tecnologia utilizzando strumentazioni specifiche, facilmente disponibili sul mercato e con costi contenuti. Da una ricerca delle tecnologie presenti sul mercato, risultano infatti disponibili specifiche strumentazioni, alimentate ad energia solare, contenenti un dispositivo GPS integrato e un dispositivo GSM che consente la trasmissione direttamente in Cloud su un App dedicata. È dunque possibile il controllo costante dello stato di salute delle arnie attraverso il monitoraggio di alcuni parametri indicatori quali, ad esempio, il peso dell'arnia, umidità, temperatura e rilevatori sonori (indicatori di mortalità o abbandono dell'arnia). L'utilizzo di tali tecnologie limiterà ulteriormente i costi di gestione riducendo gli interventi solamente ai casi di anomalie registrate.

3. Creazione di zone rifugio per api selvatiche e altri apoidi

Oltre all'installazione delle classiche arnie per l'allevamento dell'*Apes Mellifera*, S.I.A. valuterà, con apposito studio, la possibilità di incentivare le popolazioni di api selvatiche e di altri apoidi con la creazione di opportune zone rifugio.

Da una ricerca sulle tipologie di strutture disponibili sul mercato, quelle più comuni sono le casette per osmie e specie di api solitarie, disponibili a costi contenuti e realizzate con materiale naturale (legno, canne di bambù) non trattato. Altre strutture, di dimensioni maggiori, sono i cosiddetti *BeeHotels*. Le strutture rifugio individuate possono ospitare anche altre famiglie di insetti (coccinelle, farfalle ecc..) che potrebbero pertanto trovare beneficio durante determinati periodi del loro ciclo vitale.



Fig. 2. Strutture-rifugio per api selvatiche e apoidi.

Casette e BeeHotels devono essere profondi almeno 12 cm e i corridoi cavi devono avere diametro compreso tra 2 e 10 mm. I rifugi vanno installati al riparo dal vento e dalla pioggia e con esposizione preferibilmente a sud o ad est per consentire un maggiore riscaldamento degli alloggi. Le casette vanno inoltre installate su tronchi, muri o pali ad almeno un metro di altezza, in modo da evitare che l'eventuale vegetazione ostruisca l'entrata.

Per l'installazione delle suddette strutture verrà realizzato un apposito studio per l'individuazione dei siti migliori all'interno dell'area, e il numero ottimale da installare. Nello studio, saranno inoltre attentamente valutati gli aspetti connessi alla sicurezza degli operatori, stante la necessità di effettuare la gestione post-operativa della discarica per un periodo di almeno trent'anni.

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Richiedente

Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS

INT. n. 31 - Riqualificazione ambientale finale: verifica della fattibilità di installare rifugi per chiroterteri e uccelli

*Verificare la possibilità, data l'estensione del progetto, di utilizzo di sistemi di **rifugio per chiroterteri e uccelli** in modo da migliorare e incrementare la funzionalità faunistica dell'area.*

INTEGRAZIONE

1. I chiroterteri e gli uccelli

I chiroterteri (pipistrelli) sono presenti in Italia con circa 35 specie, molte delle quali risultano rare e minacciate. I motivi che hanno condotto ad una riduzione delle popolazioni sono i medesimi delle api: la drastica diminuzione degli insetti, principale risorsa alimentare dei chiroterteri europei. Per garantire un'adeguata conservazione dei chiroterteri è pertanto necessario gestire e tutelare i loro habitat, sia quelli utilizzati come zone rifugio, sia quelli utilizzati come area di predazione.

I chiroterteri rivestono infatti un notevole ruolo ecologico: delle 35 specie censite nel territorio italiano, gran parte di esse sono insettivore, conducendo quindi una vera e propria lotta biologica all'eccessiva diffusione degli insetti.

Gli uccelli sono presenti in Italia con circa 550 specie, di cui circa 250 risultano regolarmente nidificanti. Tra gli uccelli presenti nel territorio italiano, circa il 25% risulta minacciato di estinzione, al contrario molte specie si sono adattate ai cambiamenti introdotti dall'uomo e risultano in incremento numerico. Tra i motivi principali che hanno portato ad un declino delle popolazioni si devono menzionare: la riduzione degli habitat, l'uso di pesticidi che hanno ridotto la disponibilità delle prede e l'introduzione di specie aliene. In linea generale, anche per gli uccelli risulta fondamentale tutelare i loro habitat, offrendo la disponibilità di zone rifugio prive o con limitati disturbi antropici.

Data la grande varietà di specie, con abitudini alimentari, habitat, periodi di attività (migranti e non) ed esigenze ecologiche assai diverse, si farà riferimento alle specie tipiche degli uccelli che frequentano boschi, campagne e città del territorio veneto.

2. Valutazione degli interventi

2.1 Possibili interventi per i chiroterteri

Data l'estensione del progetto e gli impatti che esso può avere sulla flora e sulla fauna, si ritiene che una possibile soluzione di intervento volto alla tutela ed all'incremento della biodiversità possa essere costituita dall'installazione di rifugi per chiroterteri.

Sono state valutate le varie strutture esistenti in commercio e potenzialmente utilizzabili nel contesto della discarica: si ritiene che le più adatte siano le cassette per pipistrelli (bat-box) costruite in legno oppure con una miscela di cemento e segatura, particolarmente resistente all'usura.

Esistono diversi modelli a seconda della tipologia di specie che si vuole favorire.

Le bat-box devono essere appese ad almeno 4-5 m di altezza sugli alberi o muri e possono venire installate a gruppi di tre.



Fig. 3. Bat box in legno e cemento-segatura.

Altre strutture che potranno essere utilizzate nella discarica, sono i cosiddetti condomini per pipistrelli, in grado di ospitare un numero maggiore di individui. I condomini sono costruiti su palafitta e al cui interno sono disposte numerose pareti parallele.



Fig. 4. Esempio di condomini per chiroterri (immagini tratte da <https://batmanagement.com/>).

L'individuazione delle aree più idonee e la distribuzione dei rifugi sarà effettuata al termine dei lavori di realizzazione delle vasche e delle piantumazioni previste.

A tal proposito dovrà essere realizzato un apposito studio per l'individuazione dei siti migliori all'interno dell'area ed il numero ottimale di rifugi da installare. In merito all'eventuale diffusione di malattie legate alla presenza di chiroterri, si richiederà il parere dell'Autorità Sanitaria competente in materia.

2.2 Possibili interventi per gli uccelli

Analogamente ai chiroterri, si sta valutando l'installazione di rifugi/nidi artificiali per uccelli, quale possibile soluzione di intervento per la conservazione e l'implementazione della biodiversità.

Tra le varie strutture reperite in commercio, potenzialmente utilizzabili nel contesto della discarica, sono disponibili per gli uccelli di piccola taglia due diverse tipologie di nidi artificiali: i nidi chiusi e i nidi aperti.

I nidi del tipo chiuso sono del tipo a "cassetta postale" o a "tronchetto" (per la maggior parte delle specie la forma è indifferente); realizzati in legno oppure in misto cemento e segatura, presentano il coperchio apribile e un piccolo foro di entrata. La dimensione del foro è molto importante e deve essere tarata sulla

base delle specie che si intendono ospitare. Molte specie presenti nel territorio prediligono tali tipologie di rifugi, ad esempio Cinciarelle, Cinciallegre, Storno, Picchio Muratore, Rampichino, Codiroso, Scricciolo. I nidi del tipo aperto non presentano fori ma una larga apertura laterale. Sono preferiti da specie quali Pigliamosche, Pettirossi, Ballerina Bianca, Scricciolo, Merlo, Codiroso.

Prima dell'installazione dei nidi/rifugio verrà realizzato un apposito studio per l'individuazione dei siti migliori all'interno dell'area, le tipologie di casette più adatte e il numero ottimale da installare.



Fig. 5. Nido del tipo "chiuso" (a casetta postale) e nido del tipo "aperto".

Nel sito potranno essere installate le diverse tipologie di nidi in modo da creare zone rifugio per un numero maggiore di specie di uccelli.

I nidi dovranno essere posizionati con largo anticipo (autunno inverno) rispetto al periodo di nidificazione, che inizia generalmente a partire da marzo.

I nidi potranno essere inchiodati agli alberi, nelle zone individuate come le più riparate e tranquille (saranno evitate le aree dove si prevedono lavorazioni o interventi nel medio e lungo termine) e saranno installati a quote superiori ai tre metri, in posizione lievemente inclinata verso il basso, in modo da garantire una maggiore protezione nei confronti degli agenti atmosferici. L'esposizione migliore è quella rivolta ad ovest.

Nell'installazione bisognerà scegliere il sito in modo da consentire una libera traiettoria di volo, anche se alcune specie, come gli scriccioli ed i merli, preferiscono luoghi più appartati.

In autunno il nido dovrà venire ripulito per evitare l'utilizzo da parte di altre specie (ragni, roditori) che potrebbero occupare il nido al termine del ciclo riproduttivo degli uccelli (in estate) e occuparlo per il periodo invernale.

Int. n. 30 – Mitigazioni e accrescimento della funzionalità ecologica

RICHIESTA DI INTEGRAZIONE	
Richiedente Provincia di Vicenza, Servizio Rifiuti, VIA e VAS	
<u>Int. n. 30 – Mitigazioni e accrescimento della funzionalità ecologica</u> <i>Specificare con maggior dettaglio il tema delle mitigazioni per garantire "una funzionalità ecologica accresciuta o comunque garantita della rete ecologica" come citato nello studio.</i>	
INTEGRAZIONE	
Si rimanda alle integrazioni 29 e 31.	

ALLEGATI

All. n.	Titolo	Documento
1	B1. Relazione Generale di Impatto Ambientale – Rev. 01	B1_Relazione_Generale_di_Impatto_Ambientale-REV1-signed.pdf
2	B4. Valutazione previsionale di Impatto Acustico (Addendum) – Rev. 01	B4. Valutazione Acustica_Addendum_rev1.pdf
3	Sintesi non tecnica – Rev. 01	
4	Relazione Idraulica – Revisione con chiarimenti richiesti dal Consorzio di Bonifica Brenta (cap.7) – Rev. 01	RID.REV1.pdf
5	Tav. n. 07 – Piano di Coltivazione – Rev. 01	T_07-PianoColtivazione-REV1.pdf
6	Tav. n. 08 – Sistemazione Finale – Planimetria – Rev.01	T_08-SistemazioneFinale-REV1.pdf
7	Istanza AIA – Scheda C e Allegati – Rev.01	C-SCHEDE&ALLEGATI-R01.pdf
8	Istanza AIA – Scheda E e Allegati (PMC) – Rev.01	E-SCHEDE&ALLEGATI-R01.pdf